Anno XXXVI - N° 715 - Novembre 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Fortezza Nuova e Chiesa S.Caterina: tramonto (foto Carlo Damari)

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Livorno, non ti riconosco più

(bidam) - *Ma che brutta aria tira a Livorno! Sfogli le pagine del quotidiano locale ed ogni giorno non fai altro che leggere notizie preoccupanti: deteniamo il primato nazionale per furti dei ciclomotori e per le estorsioni; siamo al terzo posto in Italia in fatto di denunce per spaccio di droga, con diffuso allarme per l'uso tra i minorenni; boom di alcolici tra gli studenti; si chiede l'intervento di pattuglie dell'esercito per presidiare le zone a rischio e controbattere la crescente criminalità (risse e accoltellamenti quasi all'ordine del giorno); ci sono le baby-gang non più protagoniste di semplici ragazzate ma autrici di veri e propri atti di illegalità; ci sono gli schiamazzi notturni che rendono insonne la notte a molti cittadini; auto e moto (per non parlare delle biciclette) che vengono vandalizzate per ricavarne qualche spicciolo; c'è il problema della sporcizia e del cattivo conferimento dei rifiuti (anzi l'ignoranza e menefreghismo dei cittadini) che, talvolta, sembra di essere davanti a discariche a cielo aperto.*

Appena tramonta il sole, in certe zone c'è anche paura di passeggiare, soprattutto nel centro che, dopo la chiusura delle saracinesche dei negozi, presenta un aspetto inquietante, con loschi individui in giro che ti mettono l'ansia addosso.

Non è più la Livorno tranquilla, solare, spumeggiante e litigiosa e baldoriosa (ma innocua) di un tempo: ora prevale la paura, il senso dell'impotenza, la voglia di chiudersi in casa.

La desertificazione del centro cittadino (tra l'altro ridotto ad uno squallido teatro: prendete la via Grande e la zona mercatale, si parla da decenni della loro riqualificazione, ma siamo sempre al punto di partenza) è una delle cause di questo stato di cose. La chiusura delle botteghe sotto casa significa anche aver perso quel profumo, quel chiacchiericcio, quel via vai continuo, quello "stare insieme" che era il (semplice) segreto di una vera vita di comunità, di valori e di rapporti umani.

È vero, anche nella altre città si registrano questi problemi. Mal comune, mezzo gaudio?

Sommario

a grandi linee

ANNIVERSARI

4 ***52 anni fa la tragedia della Meloria***

IL TELEGRAFO

TERRIBILE SCIAGURA STAMANE ALL'ALBA

PRECIPITA ALLA MELORIA AEREO CON 46 PARACADUTISTI DELLA BRIGATA DI LIVORNO

TUTTI MORTI - DECEDUTI ANCHE 7 INGLESI

Era l'alba del 9 novembre 1971 quando, durante una esercitazione Nato, un Hercules C-130 della RAF si schiantò in mare davanti a Livorno con a bordo 46 paracadutisti della "Folgore" di stanza alla Caserma "Vannucci". Morti anche i 6 militari britannici dell'equipaggio. Durante le fasi di recupero delle salme, un altro militare perse la vita in fondo al mare ➔ *Giovanni Bitossi*

7 ***La figura di Armando Gigli*** ➔ *Marcello Faralli*

PERSONAGGI... DI IERI E DI OGGI

8 ***Mons. Girolamo Gavi, uomo di fede e gran personaggio***

Già Vescovo di Livorno, fece costruire il Seminario - che fu inaugurato nel 1850 e a lui intitolato - per formare sacerdoti in grado di accompagnare il popolo verso il progresso spirituale

➔ *Luciano Canessa*

12 ***Piero Dinelli, un giovanotto di 90 anni***

Il noto pediatra ed ex direttore del Centro di Medicina dello Sport è ancora in attività ➔ *Edoardo Damari*

ASSOCIAZIONI

16 ***La Misericordia a Livorno Quattro secoli di storia***

➔ *Massimo Cappelli*

CENTENARIE

19 ***I 103 anni di Dina 'Vivi' Meriggi cresciuta con Formitrol e Ovomaltina*** ➔ *Marco Rossi*

CINEMA

33 ***C'era una volta un teatro e ora ci sarà una banca*** ➔ *Marco Sisi*

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**

Photo: **Roberto Onorati.**

Seguici su: www.livornononstop.it

Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it

Stampa: Pixartprinting, v. 1° Maggio 8 . Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia: ***17/10/2023***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Era l'alba del 9 novembre 1971 quando, durante una esercitazione Nato, un Hercules C-130 della RAF si schiantò in mare davanti a Livorno con a bordo 46 paracadutisti della "Folgore" di stanza alla Caserma "Vannucci" - Morti anche i 6 militari britannici dell'equipaggio. Durante le fasi di recupero delle salme, un altro militare perse la vita in fondo al mare

52 anni fa la tragedia della Meloria

A oltre mezzo secolo di distanza, con il Cav. M. d. L. Giovanni Bitossi, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Livorno, rievochiamo il più grave incidente occorso alle Forze Armate Italiane dalla fine della seconda guerra mondiale: l'inabissamento dell'Hercules C-130 nei pressi delle secche della Meloria nel quale persero la vita 46 giovani paracadustisti della Folgore, più sei militari britannici componenti l'equipaggio.

Tra l'altro, lo stesso tratto di mare, in tempi più recenti, la sera del 10 aprile 1991, fu pure teatro di un'altra tragedia, ancora più grave per il numero delle vittime: la collisione del traghetto Moby Prince con la petroliera Agip Abruzzo che provocò 140 morti.

di Giovanni Bitossi

All'alba del 9 novembre 1971 in Livorno scattò una esercitazione combinata interforze Nato, denominata "Coldstream" (Corrente fredda) che vide impegnati militari di due nazioni: Inghilterra e Italia. Era previsto il decollo di nove aerei militari Lockheed C-130 Hercules e un Hawker Siddeley Andover, tutti della Royal Air Force, dall'aeroporto di Pisa-San Giusto per effettuare un lancio di paracadutisti nelle campagne della Sardegna, in località Villacidro da cui, in armi, i parà dovevano raggiungere l'obiettivo: l'aeroporto di Elmas.

Il quarto aereo della missione - quello purtroppo poi abissatosi - ospitò i sei i membri inglesi d'equipaggio, quarantadue italiani giovani paracadutisti di leva, classe 1950 - 1951, due ufficiali e due sottoufficiali "di lancio", appartenenti tutti al 187° Primo Reggimento sesta Compagnia della Brigata Folgore della Caserma Vannucci in Livorno.

L'Hercules C.130 erano fabbricati dall'inglese Lockheed ed erano utilizzati prevalentemente per trasporti militari, capaci di contenere… oltre all'equipaggio, sessanta persone anche pesantemente equipaggiate.

L'operazione ebbe inizio alle ore 5,40 e il "via" per il quarto aereo avvenne alle 5,45. Non giunse mai alla meta! Dopo pochi minuti e sempre in fase temporale tecnico di decollo, il segnale radio dell'Hercules C.130 smise improvvisamente di inviare segnali alla torre di controllo dell'aeroporto e perse i contatti radio con gli altri aerei addetti al trasferimento dei paracadutisti. L'imponderabile era accaduto! L'aereo si era inabissato in mare nell'area compresa davanti alla città di Livorno: a meno di sei miglia dalla costa tirrenica e a circa otto miglia dal faro.

La tragedia si consumò in un attimo: i paracadutisti della Folgore, con la loro tuta mimetica ed il paracadute principale e dorsale, erano ancora legati ai loro posti e…. lo sono rimasti fino in fondo al mare. L'aereo divenne per tutti loro una grande bara collettiva. Immediatamente venne emanato l'allarme, tanto che dalla Torre di Controllo di San Giusto, gli ultimi aerei (il nono e il decimo) non furono autorizzati al decollo.

Immediatamente allertati, nell'area presunta dell'inabissamento, convogliarono elicotteri dell'Aeronautica, dell'Esercito, la Capitaneria di Porto di Livorno, i mezzi navali della Finanza di Livorno e tre rimorchiatori della ditta Neri che presero subito il mare per i soccorsi, per cercare di salvare le vite agli eventuali superstiti.

Nel frattempo, la Capitaneria di Porto di Livorno emanò l'ordine d'interdizione dell'area marina a tutti i mezzi navali civili: si trattava di una zona di oltre 100 Km2 con fondali da trenta agli ottanta metri di profondità.

Gli elicotteri e gli aerei dell'Aviazione italiana individuarono dall'alto il punto

EDIZIONE STRAORDINARIA

IL TELEGRAFO

MUSEO DEI PARACADUTISTI PISA

TERRIBILE SCIAGURA STAMANE ALL'ALBA

PRECIPITA ALLA MELORIA AEREO CON 46 PARACADUTISTI DELLA BRIGATA DI LIVORNO

TUTTI MORTI - DECEDUTI ANCHE 7 INGLESI

La prima pagina de Il Telegrafo *che annuncia la terribile sciagura della Meloria. Nel titolo si parla di 46 paracadutisti morti, più 7 tra i componenti inglesi dell'equipaggio, anche se in effetti furono sei.*

in cui l'Hercules C.130 si era inabissato e fecero, nonostante il vento, "punto sopra" per i soccorsi navali.
Nelle acque antistanti il porto di Livorno c'era il vento di libeccio che imperversava ed il mare era molto mosso con onde alte. La motovedetta CP 232 della Guardia Costiera (con due motori, due eliche e dalla potenza di 26,6 nodi) riuscì, con i rischi del caso, a raggiungere velocemente il punto d'impatto in mare.
Come detto, tre i rimorchiatori della ditta Neri impegnati in questa operazione: il primo a partire fu il "Luigi Neri", il secondo ed il terzo il "Costante Neri" e il "Nicola Magri", tutti con personale altamente qualificato.
Non trovando persone vive, riuscirono, con rischio della vita e con mare forza sei, a recuperare diverse parti dell'aereo, comprese una parte di zattere che automaticamente nell'impatto si erano aperte e galleggiavano, purtroppo senza alcun superstite aggrappato.
Qualcuno dei soccorritori dichiarò di aver visto fra le alte onde il corpo inerte di un uomo ma poi non lo vide più. Il mare mosso ben presto disperse le tracce del combustibile dell'aereo e i residui galleggianti sulle creste delle onde che erano stati decisivi per individuare la zona ai primi elicotteri giunti.

IL TELEGRAFO

I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TV

TUTTI GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'ITALIA PIANGE I GIOVANI PARÀ SCOMPARSI

Una allucinante grande bara sul fondo del mare

Il cordoglio di Saragat

Nella stessa giornata del tragico evento fu stilato l'elenco dei militari che erano a bordo di quell'Hercules C.130 e le Autorità provvidero a chiamare i familiari dei dispersi che furono ospitati sia nelle caserme di Livorno che a Pisa.
Le Forze Armate italiane misero in "campo" ogni forza possibile, con oltre duemila uomini. Nelle ore e giorni a seguire giunsero nelle acque antistanti Livorno ventiquattro unità navali militari italiane: si trattava di dragamine, corvette, fregate, incrociatori, caccia e un mezzo da sbarco su cui operarono i sommozzatori e palombari incursori (COMSUBIN) del raggruppamento "Teseo Tesei" fatti giungere appositamente da La Spezia. Anche gli inglesi parteciparono alle ricerche con una unità navale e dei tecnici.
Niente fu lasciato al caso, anche se le ricerche del relitto si dimostrarono più difficili del previsto a causa delle forti correnti sottomarine che potevano aver spostato la carlinga dell'aereo chissà dove.
La Marina suddivise ed assegnò ad ogni nave militare impegnata, una porzione d'area marina, per scandagliare con i loro "sonar" alla ricerca dei rottami dell'aereo inabissato.
Nei giorni a seguire il vento di libeccio era ancora un grosso intralcio alle ricerche: dopo qualche giorno di tregua, riprese vigorosamente su tutto il Mar Tirreno, mantenendosi su "forza 4-5" con condizioni atmosferiche pessime.
Più volte le navi della Marina dovettero riposizionare le boe segnaletiche che venivano spostate dalla forza del mare.
Ad ogni segnalazione di presunto ritrovamento in fondo al mare, i sommozzatori incursori raggiungevano il punto segnalato e, nonostante i marosi, s'immergevano per verificare. Nell'operazione venne individuata anche la carcassa di un aereo sconosciuto risalente alla Seconda Guerra Mondiale.
Dopo diversi giorni, la traccia sonar del Dragamine Ontario individuò a quattordici chilometri e seicento metri dalla costa un relitto ed inviò la latitudine e la longitudine (43°32'52"N – 10°13'07"E), nonché la profondità a cui si trovava ai sommozzatori del COMSUBIN che identificarono e fotografarono la carlinga dell'Hercules C.130 con i cadaveri ancora legati ai loro posti di decollo. I corpi recuperati dal fondale marino vennero issati su un rimorchiatore

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

e portati a terra. I parà vernnero tutti identificati grazie alle matricole dei paracadute e al numero di matricola delle armi in dotazione.
Durante le operazioni di recupero delle salme, ci fu un'altra tragedia: il sergente maggiore dei Sabotatori Giannino Cara si liberò dalla cima che lo teneva, per motivi di sicurezza, unito a un collega, forse per poter esplorare più liberamente i resti dell'areo, ma non riuscì a riemergere.

Il monumento ai caduti della Meloria posto in via Dino Provenzal (Banditella), ove è riportata la frase *"...il compito cui essi attendevano era quello della difesa della comune libertà e indipendenza e di tutti quegli ideali nei quali crediamo. Perciò essi vivranno nella nostra memoria...".*: Il Presidente della Repubblica 9 nov. 1971 - Livorno 9 nov. 2003

IL 15 OTTOBRE È RICORSO L'ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE AVVENUTA NEL 1991

IL TIRRENO
cronaca di Livorno
Il ricordo di Susini e Giachini. Messaggio di Occhetto
L'ultimo addio a Gigli nel nome dell'antifascismo
I militanti del Pds e di Rifondazione ai funerali

La figura di Armando Gigli

Tra le più luminose dell'antifascismo e personalità di spicco del Pci livornese

di Marcello Faralli

Armando Gigli nasce a Livorno, il 25 marzo 1903, da una famiglia di socialisti. Il padre, barbiere, è consigliere comunale per il Partito Socialista. Armandino (per la sua bassa statura) si iscrive al Partito a sedici anni e nel 1921 è al Teatro Goldoni nella frazione che darà vita al Partito Comunista d'Italia.
Ardito del popolo viene più volte processato negli anni '20 per attività sovversiva e per essersi scontrato con le squadracce fasciste che assaltano il Comune, defenestrando il sindaco socialista Uberto Mondolfi. Continua la sua propaganda antifascista in varie zone della città e nel 1926 viene di nuovo processato per distribuzione di manifesti sovversivi. È in questo periodo di strenua opposizione all'Amministrazione comunale fascista che il 2 agosto 1922 vengono uccisi il padre Pietro (1886-1922) e lo zio Pilade (1892-1922), mentre Armando e la madre Giulia Cantini riescono a salvarsi rocambolescamente. Il 27 giugno 1927 viene arrestato per propaganda comunista ma il Tribunale Speciale lo assolve per insufficienza di prove. Resta però nel mirino della pubblica sicurezza e comincia a circolare la voce che i fascisti vogliono completare il massacro a cui è sfuggito quando sono stati uccisi il padre e lo zio. Il partito lo convince a andare a Roma presso gli uffici della Direzione nazionale dove svolge la mansione di "fenicottero "incarico delicato che consiste nel diffondere dispacci riservati e recapitare missive a Ottavio Pastore, direttore dell'*Unità*. Qui incontra personalità importanti del partito, quali Bordiga, Terracini. Togliatti, del quale rimarrà sorpreso per l'affabilità e la grande cultura.
Durante uno dei suoi giri nella capitale, la polizia lo arresta in Piazza San Silvestro, senza motivo, e lo rispedisce a Livorno con foglio di via. Qui torna a fare il barbiere, ma vive in condizioni di estrema povertà, sempre sotto tiro della polizia. Insieme a altri compagni fa attività contro il regime nei quartieri popolari di Livorno.
Nel 1931 espatria clandestinamente in Francia, con una fuga rocambolesca in barca, attraverso la Corsica. Viene comunque condannato a due anni di reclusione e 20mila lire di multa.
Lo ritroviamo a Mosca dove frequenta, per un anno, la scuola Leninista e acquisisce una certa vena dottrinaria che sfoggerà in molti suoi interventi.
Torna temporaneamente in Francia dove instaura rapporti con i locali comunisti. Nella primavera del 1935 è arrestato a Ventimiglia nel corso di una missione in Italia e condannato, il 12 febbraio 1936, dal Tribunale Speciale, a 12 anni di reclusione. Sconta questa pena nel penitenziario di Civitavecchia. A fine della stessa, nel luglio del 1942, è internato, perché ritenuto pericoloso (sic!) nei campi di concentramento di Manfredonia e Ferramonti Tarsia. Viene liberato nell'agosto 1943 e dopo l'8 settembre prende parte alla lotta di Liberazione a Livorno e provincia.
Nel dopoguerra diventa consigliere comunale a Livorno e segretario della Camera del Lavoro, dal cui balcone pronuncia un accorato discorso per calmare i rivoltosi dopo l'attentato a Togliatti.
La sua storia e il suo prestigio si incrociano con quelli altrettanto luminosi di Ilio Barontini per cui si trasferisce di nuovo a Roma alle scuole di partito. Trova anche il tempo per sposarsi con Ardelia Pratesi, anche lei livornese e militante comunista. Terminata l'esperienza romana, i due coniugi tornano ad abitare a Livorno, prima in via Bengasi, poi a Salviano dove Armando Gigli si spenge il 15 ottobre 1991. La commemorazione, in Piazza Civica, è tenuta da Nelusco Giachini, davanti a una folla numerosa.

Già Vescovo di Livorno, fece costruire il Seminario, inaugurato nel 1850 e a lui intitolato, per formare sacerdoti in grado di accompagnare il popolo verso il progresso spirituale

Mons. Girolamo Gavi,
uomo di fede e gran personaggio

di Luciano Canessa

Girolamo Gavi, livornese, fu vescovo di Livorno in pieno Risorgimento, ma ancor prima era stato vicario generale. Quando papa Pio IX, all'inizio del suo pontificato, accese le speranze di tanti patrioti sparsi nella penisola, anche a Livorno, covo di mazziniani e garibaldini, il coinvolgimento popolare fu vasto tanto che le domeniche di maggio e giugno 1847 l'allora "Proposto" Gavi si affacciava alla finestra della "Propositura", dietro il duomo, a benedire i dimostranti, circa 4.000 persone; tanta gente, non solo cattolici anche studenti, tanta gente nonostante la proibizione di assembramenti da parte del granduca. In quel contesto, pieno di fermenti e entusiasmo, il canonico Tausch, figlio del console austriaco, definiva Pio IX *"uomo di grande cuore, ma di poco cervello"* e con lui era allineato il sagrestano del duomo, l'amico Scarpellini che provava a giustificare il Gavi, a suo avviso costretto a "certi comportamenti" "dall'insopportabile dispotismo". Livorno era ancora città "porto franco" e in quanto tale c'erano anche preti "porto franco" o comunque progressisti si direbbe oggi, come padre Meloni, padre Verano, don Giovanni Zacchi, don Paolo Pifferi, don Maggini. C'era anche un tal don Gennaro Franchi, curato della chiesa di "San Giuseppe", meno conosciuto, il quale spiegava ai fedeli che la vera religione era repubblicana non monarchica, facendo paralleli tra le virtù repubblicane e la religione!

Di lui ci parla il *"Corriere Livornese"* con riferimento all'attività dei circoli parrocchiali, la cui dimensione popolare si andava indirizzando verso un concetto dell'uguaglianza molto avanzato per quei tempi.

Veduta aerea dell'imponente complesso del Seminario Gavi, con relativo chiostro.

Mons. Girolamo Gavi (1775-1869)

Girolamo Gavi si rivolgeva ai fedeli invitandoli a unirsi alle intenzioni del "Santo Padre", quindi invitò i fedeli a partecipare per tre giorni in cattedrale alle funzioni religiose indette da lui *"per i bisogni attuali della Patria comune"*, in particolare una questua a favore delle famiglie povere, cui veniva a mancare l'aiuto del figlio o del padre, impegnati quali volontari al fronte.

La delusione per l'esito della 1a guerra d'indipendenza, il dietro front di Pio IX e l'atteggiamento ambiguo di Leopoldo II provocarono un incendio che il granduca provò a spengere inviando a Livorno il Guerrazzi che indisse un'assemblea nel salone della comunità dove l'autore del romanzo "Beatrice Cenci" invitò mons. Gavi, che vi si recò accompagnato da cinque canonici tra cui il Tausch. Fu eletta una commissione governativa, della quale facevano parte due ecclesiastici, da inviare a Firenze per ricreare rapporti col governo.

Dal diario dello Scarpellini emerge che non pochi dei presenti inveirono contro i preti, Pio IX e il Gavi stesso, ma il Guerrazzi espresse tutto il suo dolore per la disapprovazione contro mons. Gavi che tutto aveva sacrificato per il bene della città. La difesa del Guerrazzi fu alla fine applaudita dalla stragrande maggioranza del popolo presente.

Gavi restituì la stima prendendo le difese del Guerrazzi nei confronti del granduca allorché il governo di Firenze accusò l'eroe livornese di essere andato oltre i limiti del mandato ricevuto non riconoscendo gli atti, definiti arbitrari, della commissione governativa di Livorno. Disse che il Guerrazzi aveva speso tutta la sua influenza in un momento difficilissimo riportando la pace in città, ed ora annullare quegli atti da lui emessi, poteva rendere tutto effimero.

Fecero seguito altri fatti a dimostrazione della stima e amicizia tra Guerrazzi e Gavi per quanto fossero di opinioni politiche diverse. Infatti se i democratici avversavano il papa per motivi politici, rimaneva fermo il principio che la religione era necessaria alla creazione di un popolo, cioè non poteva essere disgiunta

➔

← dalla trasparenza dei costumi.
Nella bufera del '49 venne fuori tutta la saggezza di mons. Gavi nonché la responsabilità di "pastore". Fuggito Leopoldo II e proclamata la "Repubblica", il governatore Pigli chiese al Gavi di celebrare il fatto con un *Te Deum* di ringraziamento in cattedrale. Ed ecco le parole di mons. Gavi: *"Ogni bene e perfetto dono è da Dio, che d'ogni lume è Padre, fonte, principio ... S'invochi adunque con tutte le forze dell'animo lo Spirito del Signore, or che la Patria prende a percorrere nuove vie ... Preghiera, dilettissimi, fede, concordia, amore scambievole, e siate certi che felice e glorioso è quel popolo che queste cose possiede..."*.
In verità non mancarono coloro per i quali il suo dire *"non facea capo a nulla"*, anche se gli riconobbero il merito di aver placato gli animi, ma nella successiva infuocata assemblea del 16 aprile 1849 con il popolo che sotto il municipio urlava e minacciava di invadere il salone, mons. Gavi trovò parole più penetranti e disse che il popolo si ribellava per colpa della diplomazia e della scarsa capacità dei governi che *"non concedono nulla ai proletari"*. Aggiunse che un vero cristiano doveva denunciare i mali e le cause al solo scopo di scuotere le coscienze, non certo per creare disordini. Non poteva dire di più e meglio!
Il 10 maggio 1849, con il D'Aspre intorno alle mura, non andò a rifugiarsi a Montenero, come avrebbe potuto, ma rimase in città, anzi provò a passare in carrozza da "Porta S. Marco" per andare a parlamentare con il D'Aspre, però gli fu impedito dai rivoltosi. L'occupazione austriaca durò sette anni nel corso dei quali furono processati e condannati numerosi patrioti e mons. Gavi intervenne sempre in favore dei perseguitati.

Biografia

La famiglia Gavi, proveniente da Sarzana, si trasferì a Livorno agli inizi del '700. Girolamo nacque il 23 ottobre 1775 in via del Monte Vecchio, attuale via Pollastrini, di fianco al municipio e tre giorni dopo fu battezzato in cattedrale dallo zio Giuseppe Gavi, canonico della collegiata. Studiò in "S. Sebastiano", ma i Barnabiti erano stati allontanati da Pietro Leopoldo nel 1783 per ritornare nel 1792, per cui studiò nella nuova scuola "Convitto Ecclesiatico" dove seguì il corso di umane lettere.
A 16 anni si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Pisa dove si laureò nel 1795, quindi fece seguito la consacrazione alla vita sacerdotale. Il 21 dicembre 1799 nel "Palazzo Arcivescovile" di Pisa fu ordinato sacerdote e nella notte del 25 dicembre cantò in duomo la messa alla presenza dei familiari e una gran folla di livornesi.

L'ingresso del Seminario Gavi.

Quando il primo vescovo di Livorno, mons. Filippo Ganucci, il 19 marzo 1807 entrò in cattedrale, il canonico Gavi celebrò la santa messa con l'assistenza pontificale del nuovo pastore.
Mons. Ganucci si rese subito conto delle capacità straordinarie del Gavi e lo investì di incarichi di responsabilità sempre più importanti fino alla nomina a "Vicario Generale", all'età di 34 anni, carica che mantenne anche col secondo e terzo vescovo e ciò fece aumentare la stima del clero e l'ammirazione dei fedeli e dei non cattolici.

Il Seminario

Nella mente di Gavi prendeva intanto corpo l'idea di costruire un seminario per preparare sacerdoti in grado di accompagnare verso il progresso spirituale il popolo. Il terreno c'era, il campo santo vecchio nella via dei Condotti, era stato donato dal granduca il 31 marzo 1837, ma doveva essere liberato dalle tombe e mancavano i finanziamenti. Gavi decise di utilizzare lo stipendio che percepiva come "Vicario Capitolare" dal granduca, quale sovvenzione per la costruzione del seminario. Non spinse mai pertanto verso la sua nomina a vescovo, proprio per continuare a percepire lo stipendio, ma è evidente che non si poteva tenere a lungo una diocesi senza vescovo.
Si raggiunse un compromesso. Nominare Gavi "Amministratore Apostolico", anziché vescovo, per continuare a percepire gli stipendi della "Mensa Vescovile" e impegnarli nella costruzione del seminario, però nel novembre '48 avvenne, perché non più procrastinabile, la consacrazione episcopale di Girolamo Gavi, all'età di 73 anni. →

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

L'ordinazione ebbe luogo nella cattedrale di Pisa e non in quella di Livorno, perché i gravi episodi avvenuti consigliarono di celebrare l'avvenimento nella vicina città. Il gonfaloniere Luigi Fabbri ordinò di tappezzare le mura cittadine con manifesti che informavano della sacra nomina, mentre attestati di stima da parte del Guerrazzi, del governatore Carlo Pigli e La Cecilia, tuttofare del *"Corriere Livornese"*, dimostrarono il rispetto dei democratici, almeno nelle alte sfere, per la religione, fermi restando i sentimenti di avversione verso Pio IX.

Il seminario fu intitolato a Gavi già durante la costruzione, nel marzo 1847, su ordine del granduca Leopoldo II, quale giusto riconoscimento per il suo impegno nella realizzazione, essendo sempre stato al centro dei suoi pensieri.

La attuale area interna, a giardino, del seminario è la stessa del cimitero voluto da Pietro Leopoldo nel 1775 e anche il peristilio, che lo circonda, è lo stesso. Fu utilizzato come cimitero fino al 1804 allorché un'epidemia di febbre gialla indusse a edificare il cimitero dei Lupi.

La struttura preesistente fu inglobata nel nuovo fabbricato, sopraelevato con i locali per ospitare gli allievi del seminario. I lavori durarono sei anni e il 21 novembre 1850, or sono 173 anni questo mese, mons. Gavi inaugurò il "suo" seminario nella cappella intitolata ai "SS. Dottori della Chiesa", come scrive don Eufrasio Mai in *"I vescovi a Livorno e il loro magistero"* (1984).

Il progetto iniziale fu modificato in corso d'opera per dotare la città di una chiesa, quella di S. Andrea, che andò a accostarsi su un lato del portico quadrilatero. Il seminario diocesano, subiti gravi danni durante la guerra, tanto che dovette trasferirsi presso villa "Querce" dei padri Barnabiti, in Antignano, fu ripristinato con opportuni lavori nel 1952.

Particolare dell'interno del Seminario Gavi.

I Seminaristi

A quel punto tutte le energie del monsignore furono convogliate nel fornire una seria impostazione alla preparazione dei seminaristi onde conseguire una formazione ecclesiastica eccellente. Mons Gavi aveva capito l'insufficiente educazione del clero e l'incapacità di tanti docenti dei seminari, carenze che uni-

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48 Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN
Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

te alla *"magrezza e vanezia dei libri usati"* era diventata una grossa piaga per la chiesa di Livorno, perciò affidò il compito ai sacerdoti della "Missione di S. Vincenzo de' Paoli", l'unica congregazione qualificata nella conduzione dei seminari.
Uno degli insegnanti fu il prof. Francesco Pardini, docente di lettere classiche. Si tenga presente che i seminaristi di Livorno, i quali erano sedici inizialmente, poterono studiare il greco già dal 1850, mentre al seminario di Lucca iniziarono nel 1858 e a Cortona nel 1874 come scrive don Eufrasio Mai. I seminaristi di Livorno furono indirizzati su tre vie: BONTÀ, DISCIPLINA e SCIENZA. Non più la divisione tra formazione del cuore e della mente!
Il 4 aprile 1869, all'età di 94 anni, mons. Gavi spirò serenamente, senza agonia, alle 7 e mezzo del mattino. Aveva espresso il desiderio di essere sepolto in cattedrale, ma non fu possibile stante il divieto di sepoltura nelle chiese. Nel 1897 tuttavia la salma del Gavi fu trasportata dal cimitero della "Misericordia" in duomo. Alla sua morte Francesco-Domenico Guerrazzi non si limitò alle condoglianze, ma ordinò di pubblicare un manifesto per invitare la popolazione a partecipare massicciamente alle onoranze funebri e il popolo, cattolico e non, dimostrò tutto il suo amore per mons. Gavi, al quale nel 1872 fu intitolata la piazza dei Cappuccini.

Il noto pediatra ed ex direttore del Centro di Medicina dello Sport è ancora in attività

Piero Dinelli, un giovanotto di 90 anni

di Edoardo Damari

Chi non conosce il dottor Piero Dinelli alzi una mano? All'appello, probabilmente, non risponderà nessuno. In città tutti sanno di chi si tratta. È stato il pediatra di varie generazioni di livornesi nonché responsabile del Centro di Medicina dello Sport allo stadio. In 67 anni di onorata carriera chissà quanti bambini, atleti o semplici sportivi avrà visitato. E poi, con 90 candeline festeggiate lo scorso 17 maggio, e una famiglia numerosa - quattro figli, tutti laureati ma nessuno in medicina, e ben otto nipoti e sette bisnipoti - conosciutissimo come padre e nonno esemplare, ha ancora una gran voglia di essere attivo, utile alla società e di non indossare certo le pantofole e la vestaglia con la classica cintura nappata. La vecchiaia, insomma, intesa come casa e televisione, dovrà attendere ancora un bel po' di tempo... Piero Dinelli è sempre stato un uomo attivo, che ha dedicato tutta la sua vita, oltre che alla famiglia, al lavoro ma anche all'attività fisica, soprattutto come giocatore di tennis: lo conoscono bene ai campi di terra rossa sia quelli di via Roma che di Villa Lloyd e Banditella, dove, tra l'altro, nel 2010, divenne presidente della omonima cooperativa.

Iniziò la professione di medico subito dopo la laurea in medicina e chirurgia conseguita all'Università di Pisa, nel 1956 con susseguente specializzazione in puericultura e dietetica infantile e in neuropsichiatria infantile. Per 35 anni, dal 1959 al 1994, ha operato presso la divisione pediatrica dell'Ospedale di Livorno, prima con il prof. Saggese, poi con il prof. Vizzoni. Contemporaneamente ha portato avanti il suo studio privato sugli scali del Corso (proprio a fianco del Comune) che ancora tanti bambini ricorderanno come un ambiente gioviale, arredato con disegni e quadri colorati, per niente intimoriti dalla presenza del camice bianco del medico. Il sorriso e il lecca lecca che offriva ai piccoli pazienti, li metteva ancor più a loro agio.

Dott. Piero Dinelli

D'altra parte, fare il pediatra è una missione più che una professione. Avere a che fare con bambini in tenera età, ma anche ragazzini, ti mette ogni giorno di fronte ad una sfida, da vincere assolutamente. E quando riesci a far sorridere e a far star bene il tuo piccolo paziente, è la più grande soddisfazione e premio che la professione ti può offrire. Nella sua lunga carriera, tra le tante attestazioni che conserva, ce n'è una a cui tiene particolarmente: si tratta di una lettera scritta da un ragazzo affetto da leucemia che lo ringraziava per avergli fatto superare la terribile malattia in virtù di quel coraggio e l'ottimismo che il dottor Dinelli seppe infondergli con le sue favole raccontate nei momenti difficili.

Dicevamo della sua grande vitalità. Nel 1977 partecipò ad un convegno nazionale dal tema "Sport come prevenzione e cura delle patologie dei soggetti in età evolutiva". Da qui, il passo ad una nuova specializzazione fu breve, quella in Medicina dello sport a Roma. Ed anche in questo settore, il dottor Dinelli (tra l'altro premiato con la stella di bronzo per l'attività di pediatra e di medico sportivo direttamente da Giovanni Malagò, presidente del Coni) è stato, ed è ancora, una pietra miliare della città.

Dal 2011, dopo la scomparsa dell'indimenticato dottor Gian Paolo Ferretti, è divenuto ➔

MEDICINA DELLO SPORT
G.P. FERRETTI 1984
• VISITE MEDICO SPORTIVE
• CARDIOLOGIA
• ECOGRAFIE
• SPECIALISTI ESTERNI
c/o Stadio A. Picchi
Piazzale Montello 12/A (LI) - Tel. 0586.811724
mail: medicinasportiva@biolabor.it

direttore del Centro di Medicina dello Sprt, che, tra l'altro, è stato intitolato allo stesso Ferretti, un laboratorio posto in piazzale Montello, presso lo stadio "A. Picchi", specializzato in visite medico sportive, in cardiologia, ecografie e quant'alto. Anche qui sono passati centinaia e centinaia di giovani atleti e sportivi, sia a tempo pieno che dopolavoristico, ma anche campioni famosi come l'olimpionico e plurimedagliato Aldo Montano, il campione mondiale dei 400 H. (Siviglia 1999) Fabrizio Mori, l'azzurro di basket Alessandro Fantozzi, oltre ai giocatori del Livorno Calcio ed altri ancora. Ultimo della lista, il play olandese della Libertas Livorno Leon Williams, giunto nelle scorse settimane in sostituzione di capitan Forti dopo il crack al ginocchio.

Nel 2015 l'associazione si è trasformata in una srl per aderire al desiderio del dott. Alessandro Santillo, già Presidente della Biolabor.

Il dottor Dinelli ha diretto il Centro fino a pochi mesi fa quando ha lasciato l'incarico al dottor Andrea Tessarolo ma è ancora sul pezzo: nonostante i suoi 90 anni, portati alla stregua di un giovanotto, continua l'attività alla Biolabor con un regolare rapporto di lavoro, proprio in virtù della professionalità, dell'esperienza acquisita e della fiducia che riesce ancora a mettere a disposizione dei suoi numerosi pazienti.

È proprio vero, per il dottor Piero Dinelli di indossare pantofole e vestaglia non se ne parla ancora... ■

L. Williams, play della Libertas

Panificio Nencioni
3 punti vendita:
- Via Grande 190 - 0586 514902
- Via Marradi 105 - 0586 800390
- Piazza Matteotti 31 0586 803170

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

Segni d'Arte
CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto
La boutique del Caffè
Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064
www.caffetoscano.it

MA.GR.AF

MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

M&M LOGISTICA E TRASPORTI srl - Tel. 0586.404134 - memlogisticatrasporti@gmail.com
via San Francesco, 17 - Sede operativa: via della ferrovia, 15 - 57121 Livorno

È stato premiato nell'ambito della manifestazione organizzata dall'Associazione culturale 'Il Palscoscenico'

Al 'nostro' Giorgio Mandalis la statuetta degli Oscar Livornesi

"Come studioso e per le sue attività di divulgatore della storia di Livorno", il "nostro" Giorgio Mandalis è stato di recente premiato tra le "eccellenze" cittadine, nel quadro della XXXII edizione degli "Oscar Livornesi".

La manifestazione, come è noto, organizzata dall'Associazione Culturale "Il Palcoscenico", grazie alla volontà ed all'impegno dell'ideatrice Giulia Eroico e del suo staff, ha lo scopo di mettere in risalto le attività di quelle persone, o associazioni, che, in qualsiasi campo, onorano il nome di Livorno. E la consegna della statuetta, in perfetto stile hollywoodiana, ai diretti interessati, non è altro che il ringraziamento per il loro pregevole lavoro, spesso svolto lontano dai riflettori della cronaca, e quindi anche un motivo in più per far accendere i riflettori e far conoscere a tutta la città la meritocrazia di tali persone che operano in silenzio e che rappresentano, appunto, un'eccellenza per tutto il nostro territorio e non solo.

Tornando al "nostro" Giorgio Mandalis, diciamo che scelta più azzeccata (nominativo proposto dall'avv. Gigliola Montano, componente del comitato scientifico dell'organizzazione), non ci poteva essere.

Classe 1951, livornesissimo, nato da padre greco (già primario ospedaliero dell'unità operativa di Pneumologia dell'Ospedale di Livorno), e madre italiana, dopo il diploma al liceo classico "G.B. Niccolini e FD. Guerrazzi", nel 1975 si è laureato in Lettere moderne a Pisa (nel 1999, tra l'altro, ottenne, sempre a Pisa, un altra laurea, quella in Conservazione Beni Culturali).

Dopo sette anni di pre-ruolo in varie scuole cittadine, ha insegnato materie letterarie e latino al Magistrale "A. Palli", allo stesso Liceo classico "Niccolini e Guerrazzi" e al Liceo "F. Cecioni", fino all'anno scolastico 2012/13, in coincidenza anche del suo pensionamento. Come docente, il prof. Giorgio Mandalis è sempre stato apprezzato dai suoi allievi che, ancora oggi, incontrandolo per strada, si soffermano per un amichevole colloquio.

Giorgio Mandalis ha dato un alto contributo anche alla vita culturale cittadina, sia come collaboratore a varie riviste scientifiche (come Nuovi Studi Livornesi); sia come autore di tre monografie, oltre a varie pubblicazioni, nonché come organizzatore di conferenze, convegni, mostre e altri eventi su temi labronici.

Dal 2014 è pure presidente, dopo esser stato uno dei soci fondatori, dell'Associazione Culturale "Livorno come era", nonché amministratore dell'omonimo gruppo Facebook (oltre 40mila iscritti).

Nel 2015 è stato nominato dalla Pro Loco di Livorno "Ambasciatore del cacciucco nel mondo". è in possesso pure del diploma di sommelier presso la FISAR (1990).

Dall'agosto 2020, infine, è una "colonna" del nostro mensile LIVORNO©, con scritti e argomenti originali, talvolta anche sconosciuti o poco noti, della nostra città, sempre più apprezzati dalla larga schiera di lettori che ormai si è creato.

Per la cronaca, oltre a Giorgio Mandalis, le statuette degli Oscar livornesi di quest'anno sono state conferite in prevalenza a medici (quali il dottor Maurizio De Maria, primario di Urologia all'Ospedale di Livorno), ad associazioni di volontariato (Marida Bolognesi, come presidente dell'S.V.S) o culturali ("Le Cicale Operose"), e ad alcuni livornesi di foravia come Andrea Benedettini, restauratore di ville storiche, che vive a Londra, molto conosciuto anche a New York e Abu Dhabi, e Andrea Ceccolini, ingegnere ricercatore che vive tra Canada e Alaska, che, pur mancando da Livorno da diverso tempo, hanno entrambi il cordone ombelicale sempre attaccato alla città

Il Prof. Giorgio Mandalis con la statuettta degli Oscar Livornesi.

IL VIAGGIO TRA LE ASSOCIAZIONI DI ASSISTENZA CITTADINE *(4ª puntata)*

La Misericordia a Livorno

Quattro secoli di storia

di Massimo Cappelli

Come abbiamo visto nel numero scorso, lo sviluppo della Misericordia procede con la crescita di Livorno e soprattutto grazie ai lasciti, alle donazioni e agli interventi a suo favore dei Granduchi di Toscana. D'altra parte il Granduca Ferdinando I e la consorte, Cristina di Lorena, erano stati tra i primi a iscriversi alla Confraternita, poco dopo la sua fondazione.
Nella prima metà del settecento tuttavia la Dinastia dei Medici viene a cessare. L'ultimo dei Medici, Gian Gastone, muore nel 1737 non lasciando eredi. Le grandi potenze europee non tengono conto delle volontà espresse da Cosimo III dei Medici, che aveva indicato nella principessa Anna l'erede al trono, e individuano nell'infante Don Carlo di Spagna, figlio del re Filippo V il nuovo Granduca.
Il 24 Gennaio 1738, a dimostrazione della variabilità continua delle alleanze e degli equilibri politici e dinastici europei, viene invece nominato Granduca Francesco II di Lorena. Sette anni dopo, nel 1745, lo stesso Francesco II viene proclamato Imperatore e il Governo della Toscana passa ad un Consiglio di Reggenza.
Nel 1765 il Granduca Imperatore muore. In questi venti anni Livorno era ulteriormente cresciuta, anche a seguito delle politiche di pacificazione perseguite dal Granduca Imperatore con i Paesi del bacino mediterraneo. Politiche che favorirono i traffici portuali (Livorno era porto franco) ed ebbero benefici su tutta la popolazione.
Risalgono a quel periodo la costruzione della "Casa del Rifugio" per i bambini orfani e abbandonati (1755), la costruzione della Chiesa dei Greci (1757), l'ampliamento del Lazzeretto e della Chiesa di S. Jacopo (1761), l'avvio della scuola femminile del Paradisino (1746).
La Compagnia della Misericordia ha ormai quasi due secoli di vita ed è sempre intensamente coinvolta con gli avvenimenti della città. Ha numerose proprietà che deve gestire e che devono produrre il reddito necessario per sostenere una organizzazione che vede impegnati numerosi Confratelli nelle varie attività di assistenza. Il Granducato le è comunque sempre vicino, ad esempio concedendo alla Confraternita la possibilità di utilizzare il "Braccio Regio", per la riscossione dei suoi crediti verso terzi, e spesso condonando i suoi debiti verso lo stesso Granducato.
Ovviamente tutto ciò era possibile perché nelle richieste della Misericordia si faceva sempre riferimento alle numerose opere che la stessa compieva. Le maggiori spese erano collegate alla conduzione degli Ospedali, alla gestione delle Chiese, alle attività di misericordia e sostegno verso i pellegrini, i carcerati e condannati a morte, i trovatelli e i poveri del popolo livornese.
I numerosi beni immobili che la Misericordia possedeva godevano del privilegio di perpetua esenzione dalla legge della "manomorta", ovvero erano considerati inalienabili e non pagavano tasse di successione.
Il 27 Gennaio 1742 Livorno fu colpita da un violento terremoto. Vi furono molti feriti, ma solo tre vittime. Tantissimi edifici furono danneggiati, tra questi il Duomo, il Palazzo del Governo, il Palazzo della Comunità, quello del Monte Pio, la Chiesa di San Giovanni, l'Ospedale di Sant'Antonio, quello della Misericordia, i quartieri dei soldati e molte case. Livorno divenne la città delle "catene", metodo per dare stabilità agli edifici lesionati rafforzandoli con barre di ferro. In questa contingenza la Misericordia si adoperò in maniera continua per offrire cura e conforto ai cittadini feriti e poi a quelli ammalatisi a seguito dei disagi e patimenti sofferti.

Lazzeretto di San Jacopo

Abbiamo già visto come una delle principali attività della Misericordia fossero le provvidenze per i carcerati. Queste, nel tempo, si consolidano e si accrescono. Viene infatti deciso di allestire un piccolo Ospedale a loro dedicato utilizzando la "stanza dei tormenti" del Palazzo Pretorio. L'ospedale viene rifornito con letti, materassi, coperte e utensili vari provenienti dall'Ospedale delle donne inferme gestito dalla Misericordia. Nel regolamento che lo riguarda si precisa che potevano usufruire dell'ospedale solo i carcerati cristiani cattolici, mentre lo stesso era destinato sia alle donne che agli uomini, con stanze separate per l'ospitalità.
Nel 1765 diviene Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, principe illuminato. Con lui inizia un periodo di riforme basato su principi di equità e rispetto dei diritti umani. Semplificò le leggi, abolì privilegi, immunità, favoritismi, inutili magistrature. Abolì la pena di morte, la tortura e la confisca dei beni.
La città venne ampliata. Fece costruire anche un nuovo lazzeretto, chiamato di San Leopoldo in suo onore che

➔

poi, unito a quello di San Jacopo, divenne uno dei più efficienti d'Europa. Favorì anche la ristampa livornese della Enciclopedia.
Nel 1773 il Granduca decide la unificazione delle proprietà delle suore Oblate con quelle della Misericordia. Poiché le Oblate avevano ricevuto in precedenza il patrimonio dell'Ordine dei Gesuiti, soppresso da Papa Clemente X nel 1664, la Misericordia viene così ad acquisire terre, case, lasciti testamentari ed aumenta considerevolmente i suoi beni. Tra questi l'Ospedale della Venezia Nuova delle Oblate che viene unito a quelli della Misericordia.
L'opera di razionalizzazione e semplificazione del Granduca Leopoldo poi però interessa anche la Misericordia. Nel 1779 vengono tolte alla Confraternita le amministrazioni dell'Ospedale delle donne e poi quello dei carcerati, che fu abolito, ed anche i locali destinati all'accoglienza dei pellegrini. Per l'Ospedale fu nominato un Commissario che veniva estratto da una terna di nomi, fornita dalla Misericordia stessa.
Le numerose pestilenze che avevano colpito la città e la sua potenziale esposizione a eventuali nuovi morbi portati dalle navi, sono alla base della costruzione e poi ampliamento dei Lazzeretti, come degli Ospedali e dei luoghi di rifugio e accoglienza. Sempre rispondendo a principi di igiene e di protezione, fu deciso che i cimiteri dovessero essere costruiti fuori delle mura cittadine.
Nel 1759 fu realizzato un cimitero all'inizio della strada Maestra Pisana, abbandonando quello aperto nel 1684 all'interno della fortezza nuova. Anche questo fu abbandonato nel 1775 quando venne realizzato un secondo cimitero dove adesso è il Seminario Gavi in via S. Andrea. Un quadrilatero con agli angoli quattro cappelle che furono cedute alle Confraternite cittadine per seppellire i loro confratelli. Solo quella della Misericordia però ebbe la dispensa dal pagare il prezzo della costruzione della cappella. Un segno ulteriore della riconoscenza per la sua opera a favore della cittadinanza.
Nel 1780, sempre per ordine del Granduca, fu affidata alla Misericordia la Chiesa di Santa Barbara. Questa sorgeva nella parte finale della attuale via Grande, avendo a lato Piazza Guerrazzi. Una Chiesa molto amata dai livornesi, restaurata nel 1847 e poi nel 1871, ma purtroppo andata completamente distrutta sotto i bombardamenti aerei del 1944.

Ex chiesa anglicana, ora della Misericordia

Abbiamo già visto come il Granduca Leopoldo, se da un lato manteneva un occhio di riguardo per la Confraternita della Misericordia, dall'altro appariva comunque molto determinato se si poneva un obbiettivo di semplificazione e di eliminazione di privilegi. Fu così che anche la Misericordia, che era una Confraternita collegata all'apparato ecclesiastico ma coinvolta in attività temporali, divenne oggetto di una riforma legislativa volta a riformare la gestione della cosa pubblica. Il 3 Marzo 1786, così come accaduto anche per le altre Confraternite, il Granducato decise per la soppressione della Misericordia, passando tutti i beni della stessa alla gestione dell'Ospedale detto della Misericordia ma non più della stessa.
La soppressione delle Confraternite destò molto malumore nella popolazione. Quando Leopoldo, il 14 Febbraio 1790, dovette lasciare la Toscana per recarsi a Vienna per assumere il titolo di Imperatore del Sacro Romano Impero (essendo morto il fratello Giuseppe che deteneva il titolo), il Governo del Granducato venne affidato ad un Consiglio di Reggenza. Dopo pochi mesi scoppiarono dei tumulti non solo a Livorno, ma anche a Lucca, Pistoia e Pisa. Il popolo chiedeva la ricostituzione delle Confraternite.
Purtroppo la violenza popolana si riversò anche contro gli ebrei, nel quartiere degli israeliti, per riprendere dei beni della Confraternita che gli stessi nel frattempo avevano regolarmente acquistato.
Alla fine, il 3 Giugno 1790, con determinazione della Reggenza, veniva ricostituita la Confraternita della Misericordia, anche se i mezzi dei quali ora disponeva, dopo tali vicissitudini, erano di molto diminuiti.
Dopo alcuni mesi di governo della Reggenza, sempre nel 1790, fu nominato Granduca Ferdinando III di Lorena, figlio di Pietro Leopoldo. Nel 1789 era però scoppiata la rivoluzione francese culminata con l'uccisione di Re Luigi XVI.
Nel 1799, a seguito delle campagne belliche francesi, il Direttorio rivoluzionario cacciava dal Granducato Ferdinando III. Anche in Toscana le idee giacobine e rivoluzionarie ebbero inizialmente terreno fertile. Tuttavia gran parte del popolo vide nei Francesi solo degli occupanti e prevalente fu l'ostilità nei confronti dei

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO - CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

repubblicani.
Si determinò una situazione di forte contrapposizione che portò il generale Gauthier, capo delle truppe francesi, a proclamare la legge marziale. Per costringere all'obbedienza il popolo furono presi degli ostaggi che vennero portati in Francia in Provenza e a Digione. Tra questi il Preposto della Confraternita della Misericordia, Pietro Calamai e Antonio Michon, membro del Magistrato della stessa.
Sempre nel 1799 vi furono violenti moti contro le truppe francesi che furono repressi con la forza. A seguito di questi fatti vennero emesse dieci condanne a morte di rivoltosi (cinque in contumacia). Per i carcerati non ci fu alcuna pietà e furono fucilati dai soldati del Generale francese Miollis, unico conforto fu quello prestato loro, in questa triste evenienza, dai Fratelli e dal Cappellano della Misericordia.
Nel 1801 Napoleone, dopo aver esautorato i Lorena, tramutò il Granducato di Toscana in regno di Etruria e lo cedette a Lodovico di Borbone. Tre anni dopo la città fu colpita da una epidemia di febbre gialla portata da una nave proveniente dal Messico. Il 15 Novembre del 1804, per impedire il propagarsi del morbo, fu stabilito un cordone sanitario attorno alla città. L'Ospedale di San Jacopo e i Lazzeretti furono aperti per ricevere gli ammalati. La Compagnia della Misericordia si prodigò come sempre per i ricoveri, le

La chiesa di Santa Maria del Soccorso.

assistenze, le cure. Su 50 mila abitanti vi furono 1500 vittime.
Nel 1806 Livorno fu dichiarata Diocesi ed ebbe il suo primo Vescovo, Mons. Ganucci, in tale occasione la Compagnia della Misericordia assunse la denominazione di Arciconfraternita.
Nel 1807 il Regno di Etruria veniva tolto ai Borbone e direttamente annesso all'Impero francese. Da Regione autonoma la Toscana diveniva una provincia francese divisa in tre dipartimenti (Arno, Ombrone, Mediterraneo). Anche quando Napoleone ristabilì il Granducato, nel 1808, per darlo alla sorella Elisa, di fatto il potere continuò ad essere esercitato dai Prefetti francesi che arrivarono anche a cambiare nomi di strade e piazze francesizzandole (ad es. la piazza d'Arme divenne Place Napoleon, Via Borra in Rue Elisa etc.). In questo periodo l'Ospedale di S. Antonio e quello di Santa Barbara della Misericordia vennero riuniti divenendo gli "Imperiali Spedali della città di Livorno".
Nel 1815 Napoleone viene sconfitto a Waterloo. Con il Congresso di Vienna tenutosi lo stesso anno vengono ristabiliti gli antichi assetti di Governo. In Toscana viene restituito il trono ai Lorena e ritorna Ferdinando III come Granduca.
Nel 1817 Livorno è colpita da una epidemia di tifo, conseguente ad una grave carestia da raccolto, che miete molte vittime. Anche in questa occasione la Confraternita della Misericordia è in prima linea nelle opere verso i più deboli e gli ammalati.
Ferdinando III regnerà fino al 1824, anno della sua morte e lascerà a Livorno molte sue opere tra le quali la costruzione dell'acquedotto di Colognole che porterà acqua potabile alla città.
Il periodo passato sotto la Francia lascia comunque un segno indelebile. Il concetto di "stato di diritto", figlio delle leggi napoleoniche rimane acquisito anche dalle popolazioni. Anche la Confraternita della Misericordia sente il bisogno di darsi un assetto statutario più consono alle mutate condizioni e lo fa ispirandosi ancora una volta, come all'inizio della sua storia, a quanto già fatto da altre Confraternite toscane, in particolare quella di Firenze. Sono mutate le condizioni economiche a seguito delle variazioni politiche e sociali nel tempo accadute. La Misericordia non dispone più di redditi permanenti, le entrate sono costituite prevalentemente da contributi degli stessi Confratelli e da elemosine e oblazioni ricevute dalla popolazione. Viene pertanto stabilito che ogni anno venga redatto e pubblicato a mezzo stampa il Bilancio della Confraternita. Siamo nel 1834, viene anche deciso che nei "Libri dei Conservatori", oltre a riportare atti riguardanti l'amministrazione economica, si registrino le variazioni statutarie, i resoconti delle attività religiose e delle opere caritatevoli. Un avanzamento nella organizzazione di una più moderna Confraternita che rende anche pubbliche le sue decisioni.
Abbiamo già veduto quante volte Livorno fu oggetto di febbri e pestilenze arrivate con le navi in porto. Nel 1835, proveniente da Marsiglia, arrivò il colera che imperversò sino al 1837, mietendo centinaia di vittime. Ancora una volta i fratelli della Misericordia si prodigarono con abnegazione nel trasporto degli infermi ai lazzeretti e dei deceduti al camposanto. In quel frangente persino la Chiesa della Misericordia fu chiusa al culto e adibita al servizio di assistenza. I riti furono officiati nella Chiesa degli Armeni, per concessione della Comunità Armena.
Passato il colera, i livornesi vollero ringraziare la Madonna alla quale durante la disgrazia si erano rivolti chiedendo il suo soccorso. Lo fecero erigendo in suo onore una grande chiesa chiamata del "Soccorso", la più grande della città. La prima pietra fu posta nel 1836, la sua consacrazione avvenne nel 1856. Contribuirono alla sua costruzione centinaia di cittadini molti dei quali facoltosi, ma anche la Misericordia fece la sua parte destinando all'opera, per molti anni, i proventi di specifiche questue.

(4. continua...)

AmodoTuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemøn

Chiacchierata con una centenaria livornese che ha molte cose da raccontare

I 103 anni di Dina 'Vivi' Meriggi *cresciuta con Formitrol e Ovomaltina*

di Marco Rossi

Ho scritto quanto segue dopo una chiacchierata di diverse ore in più giorni con una delle poche centenarie ancor viventi di Livorno (i supercentenari in Italia non arrivano a 500 e sono meno di 10 in città), ovvero Dina Meriggi, vedova Savigni, nota come Vivi, nata nel lontano 28 ottobre del 1920 da Ugolino ed Ada che quindi di anni ne ha compiuti 103 pochi giorni fa.

Nel corso di questa suggestiva prolungata intervista, che speravo non finisse mai per gli spunti e le riflessioni che suscitava ad ogni piè sospinto, dopo poco ho scoperto di non poter domandare quando qualcosa era accaduto per lo stress che le procuravo e così ho virato le mie domande sulle sensazioni.

Anche grande appassionata sportiva (basket e scherma) e consorte di un maestro di canottaggio (Giuseppe, 1902-1995, amministratore in FFSS) famoso per la traversata Livorno-Palermo in 4 giorni nel 1929, la mia interlocutrice è stata munita di patente sino ad una decina di anni orsono continuando a scarrozzare col suo Maggiolino per le ripide erte di Montenero su cui la figlia maggiore Patrizia, noto architetto d'interni, ha trasformato un casale in una villa da sogno dalla spettacolare vista sulla città.

Dina 'Vivi' Meriggi con il marito Giuseppe (1902-1995) in gita a Parigi.

Prima di sposarlo nel 1942, il marito l'aveva conosciuto appunto perché appassionata di sport tornata a Livorno dopo una gioventù brada trascorsa all'Elba col padre impegnato a portarvi l'elettricità per la SELT (Società Elettrica Ligure Toscana, poi assorbita dall'ENEL).

Dal primo libro letto col fratello Livio (1924-1987) negli anni '30 (*La capanna dello zio Tom*, 1852, di Harriet Beecher Stowe) non ha più smesso di sfogliar libri sino al recente *Le perfezioni* di Vincenzo Latronico (candidato Premio Strega 2023) conservando però nel cuore come preferito il celebre *I Buddenbrook, Decadenza di una famiglia* del 1909 ad opera del tedesco Thomas Mann (1875-1955). Soprattutto tale saga, del grande opus letterario del tedesco, la colpì per la sincerità con cui narrava le vicende di una grande famiglia che, adesso, guardando il secolo alle sue spalle, forse le sembrerà anche richiamare un po' la sua: prima figlia (Patrizia) maritata con un discendente del Filippo Mazzei che emigrò in USA portando a Jefferson (mentre stava scrivendo la costituzione USA) le *Livornine*; seconda figlia interprete da trent'anni

12 agosto 2022: Dina "Vivi" Meriggi, tra le figlie Elisabetta e Patrizia, in occasione della consegna della pergamemena da parte del Sindaco Salvetti alla stessa Elisabetta per i massimi livelli raggiunti come traduttrice e interpetre dei presidenti Usa.

dei presidenti USA (Elisabetta, cui abbiamo dedicato un ampio servizio nel n. 699 del luglio dello scorso anno); fratello Livio emigrato in Argentina e poi in Venezuela, nipote che a 12 anni nel 2018 salvò col surf un cinquantenne preda dei crampi mentre nuotava in mare mosso a Vada (*Il Tirreno* lo definì *"un giovane eroe"* nell'articolo dedicatogli il 23 luglio e il presidente Mattarella lo nominò *Alfiere della Repubblica*); nipote nata negli Emirati Arabi Uniti e ricercatrice in Congo sui pangolini; sei bisnipoti dai nomi ricercati in quanto indicanti un'ascendenza greca (*Oona* ed *Aelia*), un riferimento letterario (*Tancredi* dal Tasso), la citazione di un grande italiano (*Tazio* dall'automobilista Nuvolari), una citazione biblica (*Vanina*, diminutivo di Vanna = dono) od una rarità originale (*Petra*).

Approfondimenti in proposito alla sua saga gliel'ho anche chiesti ma lei si è trincerata dietro il dolore più grande che può capitare ad una madre, la perdita del secondo figlio (Marco) di 5 mesi nel 1947 per un'improvvisa bron- ➔

chite fulminante. Abitava a Quercianella e non aveva l'auto ma un amico vicino di casa sì ed allora via verso l'ospedale col corpicino in braccio per riceverne un'impronta indelebile: mi chiamo Marco anch'io e per un attimo mi sono immedesimato nel mio sfortunato omonimo per trasmettergli, sicuro che mi sentisse, la garanzia di un ricordo mai sopito.

Poi cerco di cambiar discorso domandandole della sua routine quotidiana ma, detto che si alza di solito alle 8,30 spesso dopo una notte insonne a rivangar memorie e dolori con quel *Marchino* sempre lì a far capolino, cambio di nuovo indirizzo e torno alle sue passioni di lettrice: Montanelli, prima, e Vespa poi si affacciano a sottolineare i suoi studi umanistici sino alla V Ginnasio ma sottolinea come la politica ormai l'abbia delusa.

Chi ha visto una parte della sua vita senza elettricità come giudica la realtà di oggi? Informatica, sbarco sulla luna, trapianto del cuore, intelligenza artificiale: soprattutto quest'ultima le fa paura.

Più dolori o gioie nel suo secolo di vita? Forse i primi per la perdita anche di un figlio di Patrizia, pur lui di nome Marco, campione d'immersione in apnea il cui cuore si fermò tragicamente a soli 19 anni nel mare di Capraia nel 1988, ma le gioie non son mancate.

E le soddisfazioni anche, come quando, a Washington, per

'Vivi' in una foto giovanile.

sostituire Elisabetta ad una cena ufficiale di beneficienza si trovò a sedere accanto a Nelson Mandela (1918-2013, ancora presidente Sudafrica) oppure quando, nella stessa città, in precedenza, indicata dall'insegnante di inglese del corso che stava seguendo come una donna dall'età impressionante le aveva risposto che preferiva essere vecchia piuttosto che brutta e grassa com'ella.

Quanto ha viaggiato? Tanto, quasi tutta l'Europa e gran parte del Nordamerica, ma il pensiero che la nipote ricercatrice in Africa, fra poco vi porterà anche il neonato Tazio di pochi mesi la spaventa, inutile negarlo.

Lei che figlia fu? Adorata anche più dei due fratelli (oltre a Livio, pure Franco, 1934-2011) e tuttora entusiasta dei ricordi del sidecar su cui seguiva il babbo per le vie dell'Elba.

Che moglie fu? Innamorata ma non gelosa. E che madre? Severa sulle frequentazioni ma orgogliosa ed ambiziosa delle sue rampolle.

Che donna, in conclusione? Presente a se stessa e conscia di come la società abbia cambiato il ruolo del suo sesso tanto da portar anche a interviste come quella in corso, impensabile una volta.

Credente? Si ma per niente sicura di una vita ulteriore, quella in via di conclusione è già durata molto.

Le piacerebbe fermar il tempo? No, ora no, parecchio tempo fa forse si ma non ha rimpianti ne rimorsi (se non il senso di colpa che continua ad affiorar sul Marchino di 5 mesi...).

Cosa le dispiace lasciare, al di là della famiglia? La lettura, il cinema (*Via col vento*, Marcello Mastroianni), la musica (Puccini, Sinatra ma soprattutto Morricone) ed i ricordi da bimba quando, al mattino la routine prevedeva una pasticca di *Formitrol* al primo mal di gola e, comunque, un cucchiaio di *Ovomaltina*.

Ne osservo lo sguardo ancora particolarmente vivace e ne seguo gli occhi rivolti ad un passato dai tanti colori e pieno di suoni: non intravedo litigi ne' scorgo rimbrotti e mi dico che è difficile, molto difficile, chiuder la chiacchierata più strana della mia vita ed allora, nel baciarle la mano come son uso fare per salutar le signore, stringo quelle dita piene di tempo e chiedo a lei come sintetizzarsi da sola: *"Ho sempre amato la vita ed il mio paese. Una sera, a New York, nel corso di una cena con un vescovo, o cardinale - non ricordo - italiano, colà in missione, che aveva avuto toni sarcastici sulla sua (e mia) nazione, ad un certo punto mi alzai e, preso il bicchiere, gridai: Viva l'Italia!"*.

Più livornese di così...

la clessidra lab
di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: *laclessidralivorno@alice.it*

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 32 *aggiornato al 15/10/23*

GUIGGI GIOVANNI MARIA (Pomarance (PI) 1866 - Livorno 1936) - Pievano e cappellano militare. Comm. Ordinato sacerdote nel 1891, insegnò al Collegio Gavi. Nel 1911 partì volontario per Tripoli come cappellano militare dell'ospedale da campo nella guerra italo-turca. Di questa esperienza lasciò scritto anche un diario dal titolo: *«Da Livorno a Tripoli Italiana»*. Portò avanti la sua missione nella Pieve di S. Jacopo della quale ne studiò le remote origini della chiesa, fin dalla leggenda che la additò ospitale a grandi Santi, e si batté per ampliarla e renderla più idonea ai bisogni parrocchiali e più degna delle sue memorie anche se non ebbe la ventura di vedere ultimati i lavori. Una lapide all'interno della medesima chiesa ricorda *«che con opera appassionata e infaticabile promosse ed iniziò i lavori di ampliamento»*. Dette alle stampe anche *«22 Marzo 1606 - 25 Luglio 1906: spigolature e memorie»*, tipolitografia Debatte 1906, in occasione de III centenario dalla erezione a parrocchia della chiesa di S. Jacopo e *«La Compagnia del SS. Sacramento in S. Jacopo in Acquaviva»*, Livorno, Ed. Formichini, 1910.

GUIGGI GIULIO (Pomarance (PI) 27 gennaio 1912 - Livorno 1 febbraio 1994, di Luigi e Clarissa Fontanelli) - Scultore. Inizia a prendere confidenza con la scultura nelle botteghe degli alabastrai a Volterra. Nel 1930, dopo la morte dei genitori, si trasferisce definitivamente a Livorno, ospite dello zio Giovanni Maria Guiggi (v.), parroco di S. Jacopo, e, pur tra mille difficoltà economiche, si forma alla scuola di Cesare Tarrini (v.). Nel 1939 scolpisce la sua prima opera pubblica: un grande bassorilievo per la Caserma della Milizia di Livorno, poi Caserma dei Carabinieri, posta sul viale Mameli. Socio del Gruppo Labronico, nel 1948 aderisce al gruppo Eaista, che sostiene l'arte dell'era atomica. Partecipa alla Quadriennale d'Arte di Roma e per due volte alla Mostra Nazionale Premio del Fiorino a Firenze. Ottiene la cattedra all'Istituto Statale d'Arte di Pisa e insegna "plastica e disegno" alla Scuola Trossi Uberti. I suoi lavori sono esposti in tutta Italia, fra cui un enorme bassorilievo in bronzo di ben 36 metri quadrati eseguito a Roma nel 1961 per la Direzione generale dell'Enpas. Tra quelli lasciati a Livorno citiamo: il monumento al Villano, scolpito insieme a Vitaliano De Angelis (v.); il bassorilievo dedicato al Partigiano esposto in via E. Rossi; i busti di Giovanni Bartolena e Giovanni March nel parco di Villa Fabbricotti e quello di Pietro Mascagni che si trova al Teatro Goldoni. L'artista fu anche autore del mausoleo allo stesso Mascagni nel Cimitero della Misericordia, con i bassorilievi che richiamano le opere principali del compositore. Notevole anche il suo impegno nell'arta sacra con lavori in terracotta, gesso, bronzo e statue lignee conservati in diverse chiese cittadine e una Via Crucis per la chiesa di San Jacopo e per quella della Misericordia. Nel 2014, a vent'anni dalla sua scomparsa, è stato ricordato con la mostra antologica *"Giulio Guiggi. Segno e forma plastica"* nei locali della Fondazione Livorno.

GUIGOU M.P. - Naturalista francese. Nel 1814 scrisse le *"Memoire sur la Topographie de Livourne et ses bains de mer"*, dilungandosi sulla descrizione del clima e delle sue influenze sul carattere dei livornesi. Eccone un passaggio: *«Il livornese non è ghiotto; è buongustaio. Si nutre più di alimenti prelibati che di cibi succulenti: li condisce molto, gli piace il pesce salato e mette assai poca acqua nel vino. Perciò ha un temperamento bilioso e contrae facilmente le malattie che ne derivano. È vivace, posato, intraprendente, proclive all'amore, e impara con facilità le lingue straniere. È appassionato per le belle arti, la musica, la pittura, ma più per i calcoli mercantili. La varietà di questo genere di occupazione, l'incertezza dei successi, la speranza, la paura, le alternative della fortuna lo mantengono in una tale perplessità che il sistema nervoso ne soffre e ne derivano malinconie, ipocondrie, demenze, o malattie biliose»*.

GUITERA DE' BOZZI CARLO (Malta 6 luglio 1809 - Livorno 20 marzo 1884, di Antonio e Margherita Mifsud) - Giureconsulto. Nacque su una fregata inglese in viaggio verso Malta da padre corso e madre maltese, ma si stabilì nella nostra città sin da bambino e studiò presso i locali Barnabiti. Studiò Giurisprudenza a Pisa. Grande cospiratore e carbonaro toscano. Rivoluzionario col Guerrazzi venne più volte arrestato e mandato al confino. Dopo l'annessione all'Italia, tornò a Livorno ove aprì uno studio legale.

GURRIERI NAIDA con. Liuzzi (Coreglia Antelminelli (LU) 31 gennaio 1946 - Livorno 3 febbraio 2019) - Antiquaria. Trasferitasi a Livorno nel '68, subito dopo il matrimonio (moglie del giornalista Livio Liuzzi (v) e madre di Emiliano Liuzzi (v.), pure lui giornalista), laureata in lingue e letterature straniere all'università di Pisa, aprì il negozio di antiquariato L'Arcadia di Antignano ed è stata curatrice d'arte.

GUSTAVO III di SVEZIA (Stoccolma 14 gennaio 1746 - 29 marzo 1792) - Re di Svezia dal 1771 al 1792. Dopo essersi rotto un braccio e per acquistare la piena funzionalità dell'arto gli furono consigliate le cure termali ai Bagni di San Giuliano. In tale occasione ebbe a visitare Livorno e nella sua relazione, scritta dal segretario Gudmund Goran Adlerbeth, si può leggere: *"...Gli ebrei, che si dice abbiano trovato a Livorno il paradiso raggiungono il numero di quattordicimila, hanno il loro quartiere, al di fuori del quale non possono abitare, e il grande aumento del loro numero li ha costretti a costruire case perfino di cinque o sei piani. Si dice che siano in genere molto ricchi, La sinagoga è una delle più magnifiche in Europa. I privilegi di cui godono vennero per la maggior parte concessi da Ferdinando I, che con ciò li trasse a sé con le loro ricchezze quando abbandonarono la Spagna e il Portogallo per le persecuzioni. Anche gli armeni, che a Livorno esercitano un notevole commercio, hanno una chiesa propria. Livorno è una città viva e allegra. I Medici vi hanno creato il primo porto franco del Mediterraneo, ove tutte le nazioni possono esercitare i loro commerci senza riguardo a religione, e senza impedimenti. Tutti i popoli europei che commerciano col Levante hanno un piede a terra a Livorno. Circa cinquanta navi svedesi toccano annualmente il porto..."*.

GUTTIERES GIACOMO (Livorno 1824 - 1905, di Elia) - Commerciante. Si trasferì

giovanissimo a Tunisi, ove si dedicò ai commerci. Il governo tunisino in seguito lo nominò rappresentante dell'Italia nella Commissione internazionale del Debito Pubblico. Tornato a Livorno nel 1881, ricoprì altri incarichi nella Università Israelitica.

GUZZI BEPPE (Genova 23 marzo 1902 - Roma 4 settembre 1982, di Rodolfo e Carmela Desiderato) - Pittore. Figlio di genitori siciliani, si trasferì a Livorno al seguito della famiglia nel 1913 e vi rimase fino al 1945. Qui entrò in contatto con i pittori locali e si avvicinò lui stesso alla pittura. Nel 1920 fu tra i fondatori del Gruppo Labronico e, quattro anni più tardi, dette vita alla prima personale a Bottega d'Arte. Ispirandosi alla tavolozza degli ultimi macchiaioli, intorno al 1935, creò e diresse una scuola d'arte che formò personalità del calibro di Voltolino Fontani, Ferdinando Chevier, Mario Nigro, Angiolo Sirio Pellegrini, Giovanni Sircana ed altri. Dopo la guerra, si trasferì a Roma ove insegnò all'Accademia delle Belle Arti, e, per diversi anni, fu segretario della locale "Quadriennale".

GUZZINI PASQUALE (Recanati (MC) 14 settembre 1949 - Livorno 2 novembre 2016) - Ufficiale di Marina e assessore comunale. Entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1968, uscendone nel 1972 con il grado di guardiamarina. La sua carriera di ufficiale di Marina proseguì brillantemente fino al gennaio 1962 quando, dopo l'iscrizione all'Albo dei servizi finanziari, iniziò una nuova professione svolgendo attività nel settore della gestione degli investimenti, diventando anche personal banker del Monte Paschi Siena. Dagli anni Novanta decollò anche la sua carriera politica, portata avanti nel Ppi fino a divenire punto di riferimento in consiglio comunale. Nel 1999 entrò in giunta nell'ultimo mandato del sindaco Gianfranco Lamberti, con le deleghe all'ambiente e all'edilizia privata, quindi aderì al nuovo partito della Margherita. Nel 2003 fu però travolto dall'inchiesta sulle presunte mazzette per l'operazione urbanistica "Salviano 2": si autosospese dall'incarico di assessore e affrontò a testa alta l'indagine e il lungo iter processuale, ma ci vorranno ben otto anni per arrivare alla sentenza di assoluzione della Corte di Cassazione che gli restituì la dignità. Una vicenda che tuttavia lo provò duramente nel fisico e nel morale.

H

HACKERT JAKOB PHILIPP (Prenzlau (Germania, allora Prussia) 15 settembre 1737 - Firenze 9 maggio 1807, di Philipp e Margarethe Cunigunde) - Pittore. Lavorò molto in Italia dove si stabilì a Roma nel 1768. Raggiunse una vasta notorietà in Europa, grazie anche a due quadri, ordinatigli dalla zarina Caterina II di Russia, sulla *"Battaglia navale di Çesme"* nella quale i Russi avevano vinto i Turchi nel luglio del 1770: per fornire al pittore il modello di una imbarcazione in fiamme, fu fatta esplodere nel maggio del 1772 una vecchia fregata russa nel porto di Livorno, evento che fece notizia in molti giornali italiani ed esteri.

HADFIELD GEORGE (Livorno 1763 - Washington 1826) - Architetto. Nato da genitori inglesi stabilitisi a Firenze dove erano albergatori, si formò a Londra e, sul finire del XVIII secolo, si trasferì negli Stati Uniti d'America, ove prese parte alla realizzazione del Campidoglio di Washington e di numerosi altri edifici di stampo neoclassico ma anche neogreco.

HAHN CORNMAN LOUIS - Colonnello americano dell'U.S. Army al quale il 17 luglio 1945 è stata conferita la cittadinanza onoraria dal Comune di Livorno *"quale riconoscimento degli alti meriti per la rinascita materiale e morale di Livorno, dopo la liberazione dall'oppressione nazi-fascista"*.

HALL THOMAS (Oxford Township (Usa) 6 aprile 1750 - Livorno 12 aprile 1824) - Pastore protestante. Fattosi prete nel 1774 a Londra, esercitò tra America e Inghilterra. A partire dal 1783 fu cappellano della British Factory di Livorno fino alla sua morte. Fu sepolto al Cimitero degli Inglesi di via Verdi.

HARRIS PAUL PERCY (Racine (Usa) 19 aprile 1868 - Chicago (Usa) 27 gennaio 1957) - Avvocato statunitense, fondatore nel 1905 del primo club di assistenza, il Rotary Club, con lo scopo di promuovere iniziative umanitarie, al motto di *"Servire al di sopra di ogni interesse personale, un impegno tra i popoli per la pace del mondo"*. Il Club di Livorno nacque nel 1925, appartiene al Distretto 2071, ed è uno dei Club più anziani d'Italia. Tra l'altro, vanta il merito di aver dato, nel periodo 1956-57, un Presidente al Rotary International, il Gr. Uff. Giampaolo Lang (v.). A Harris nel 2011 gli è stata intitolato il nuovo tratto di strada, traversa di via Haiphong, a fondo chiuso.

HAYWARD ALBERT HORACE (Exmout (Gran Bretagna) 15 ottobre 1902 - Livorno 22 dicembre 1982, di Horatio e Catherine Stabler) - Ufficiale di S.M. britannica giunse in Italia durante la guerra con la V armata. Dopo aver soggiornato a Trieste e a Verona, nel 1969 si stabilì a Livorno e divenne un grande conoscitore della storia della città e in particolare della Comunità britannica, argomenti che trattò come collaboratore sulla rivista "La Canaviglia". Ebbe sepoltura nel Cimitero Olandese Alemanno di via M. Mastacchi..

HEMMY famiglia - Di origine svizzera, alcuni componenti si spostarono a Livorno dove vissero tra il XVIII e XIX secolo. Qui, nel 1863, Giacomo Hemmy fondò, in via Ricasoli 1, il primario negozio di pasticceria e gelateria "G. Hemmy", con specialità in bomboneria e sala da the. L'attività fu poi proseguita dal figlio Alfredo e dai fratelli Emilio e Gaetano che aprirono altri locali in via della Tazza (oggi via Piave) e in via V. Emanuele (oggi via Grande), tutti frequentati dalla migliore società. Nel 1933, la cioccolateria-pasticceria, domenicale passerella snob dei livornesi in via Grande, fu ceduta al fiorentino Paolo Torricelli.

HENDERSON famiglia - Famiglia scozzese che si insediò a Livorno e visse in periodi diversi con circa 40 membri (alcuni nati qui) tra l'800 e i primi del '900. Il tutto iniziò quando Lewis Hendersen, appena 15enne, arruolato forzatamente nella Marina britannica, giunse nel nostro porto nel 1794 a bordo della corrazzata «Agamennone». Disertore, visse di qualche espediente fino al 1814 quando Livorno fu liberata dai Francesi. Nello stesso anno si sposò con la figlia di un ricco albergatore livornese, dal quale ben presto ereditò tutte le sue fortune. Nel frattempo, Lewis si era fatto vivo con la famiglia e chiamò a se il nipote Thomas Henderson, che non solo trovò impiego come corrispondente estero con i ben noti banchieri Senn Brothers and Guebhard, ma sviluppò l'importazione di marmi destinati a Carrara. Per dirigere il terminale di Livorno, Thomas mandò a chiamare il quarto fratello, Roberto Carlo Henderson, che nel 1898, presso la Dogana d'Acqua, costituì la società in accomandita semplice "Fabbrica Mattonelle Motor Henderson & c." per la produzione di mattonelle di carbone, sia per il riscaldamento domestico che dalle Ferrovie. Così il grup-

po Henderson divenne uno dei principali mercanti che per quattro generazioni fecero la fortuna a Livorno. I primi membri della famiglia ebbero un ruolo preminente nella fondazione della Chiesa scozzese di S. Andrea per la quale il Gran Duca Leopoldo aveva dato loro il permesso a condizione che il lato dell'edificio che fronteggia la via principale, ora via Verdi, non sembrasse una chiesa Protestante. La Chiesa fu aperta intorno al 1840 ma decadde di importanza nel 1910 quando la congregazione consisteva di soli pochi fedeli. Fu l'occasione, da parte del capitano marittimo George Henderson (primogenito della seconda generazione), per venderla ai Valdesi e col ricavato costruire un Ostello per i Marinai, ciò che avvenne nel 1912 con l'inaugurazione del «The Seamens Istitute». Lo stesso George nel 1917 acquistò l'antica dimora del connazionale John Webb, l'attuale Villa Henderson in via Roma. Era titolare di un'azienda di pollicoltura e fu tra i primi presidenti del Rotary Club Livorno. Nel 1935 Claude Hender Henderson, commerciava in carboni ed era titolare della «Società carboni fossili Carbonital». Ultimo superstite della famiglia, dovette lasciare il paese per ordine delle autorità fasciste, ritornandovi solo per visite occasionali. Come per molte delle famiglie di mercanti inglesi che vissero e lavorarono a Livorno, non rimane nulla di questo grande nucleo eccetto i loro nomi scolpiti sulle lapidi del cimitero inglese di via F. Pera e la Villa Henderson in via Roma che, dal 1980, ospita il Museo Provinciale di Storia Naturale del Mediterraneo.

HESSE HERMANN (Calw (Germania) 1877 - Montagnola (Svizzera) 1962) - Poeta tedesco e Premio Nobel per la Letteratura nel 1946. Gran viaggiatore, in un volumetto di versi intitolato *"Italien"* (1923), scrisse la poesia *"Hafen von Livorno"* (Sul porto di Livorno), il cui testo è stato interamente riportato nella targa posta sul piazzale dei Marmi al Terminal Crociere, a cura del Comitato Unesco Jazz Day Livorno. Questa la traduzione della poesia: *Sempre d'una visione d'anni fa / una gran nostalgia nel cuor mi sta. / Come una melodia dimenticata, / canto di balda gioventù in cammino, / sovente nei miei sogni viene e va. / Calava il sole stanco, rosso-vino, / il contorno delle isole svaniva/nei vapori del cielo. E il mare in tresca/con cadenza fantastica assaliva / il bordo della mia barca da pesca. / Fiammò una vela gialla triangolare / su dal molo. Una luce si distese/subita e bella sul dorato mare, / l'estremo roseo raggio con sé prese / in un violaceo vel crepuscolare.* (traduzione di Francesca Ricci).

HEUSCH GIOVANNI (Livorno 1 agosto 1924 - 16 gennaio 2010, di Mario ed Emma Schenone) - Imprenditore edile. Nato in una famiglia di origine tedesca, edificò diversi palazzi e palazzine in città, tra cui l'insediamento di via delle Case Rosse. Ma era noto soprattutto per aver costruito insieme al suo socio, l'ing. Silvano Marignani (v.), l'Hotel Rex di Antignano, del quale ne curò sempre la gestione della struttura alberghiera e dell'omonimo stabilimento balneare. Fu socio e presidente (anno sociale 1997-98) del Lions Club.

HEUSCH MARIO (Livorno 16 luglio 1941 - Suvereto (LI) 14 marzo 1994, di Giovacchino e Anna Bagnoli) - Imprenditore. Discendente di una famiglia di costruttori edili, gestiva una ditta di profilati in alluminio e ondulati in via Bernardina. Appassionato di antiquariato, si trasferì a Suvereto dove aprì con la moglie, Maria Anastasia Micaelli, la «Locanda d'Arte Heusch». Fu tra i fondatori e Maestro Venerabile della R. Loggia Evolution n. 1109 dell'Oriente di Livorno.

HEUSCH NICOLA (Livorno 1837 - Bari 1902) - Generale. Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia e dei SS. Maurizio e Lazzaro e Gran Cordone della Corona d'Italia. Percorse tutti i gradi della carriera militare sino a divenire Ten. Generale, Comandante l'XI Corpo d'armata a Bari. Nel 1897 guidò la divisione militare di Livorno e, l'anno dopo, fu al comando dell'VIII corpo di armata e commissario straordinario per le provincie di Firenze e Livorno. La salma è stata tumulata nel Cimitero della Misericordia.

HOECKE MARINA SOPHIE, van v. Van Hoecke Marina Sophie.

HOECKE MICHA, van v. Van Hoecke Micha.

HOUBRAKEN NICOLA, van v. Van Houbraken Nicola.

HOPPNER GUGLIELMO - Ingegnere inglese che a metà dell'Ottocento possedette una fonderia di ghisa a Livorno nel quartiere di San Jacopo (e la strada ove era sita la fabbrica prese il nome, già prima del 1843, di via della Fonderia, toponimo ancora oggi esistente). Coadiuvò con l'ing. Robert Stephenson (v.) alla costruzione della strada ferrata Livorno-Pisa (11 miglia) che fu inaugurata il 13 marzo 1844. La linea fu poi prolungata (con l'intervento di Guglielmo Bray al posto dello stesso Hoppner), con altri tratti, fino a Firenze nel 1848, per un totale di 57 miglia.

HOWARD ROBERT (Livorno 18 settembre 1946 - 30 novembre 2020) - Imprenditore. Figlio di un marines di origini scozzesi, nel 1990, assieme al socio Claudio Conti, dette vita alla "Labrolens", nato come centro all'ingrosso per gi ottici, poi trasformatosi in negozio di vendita al dettaglio in piazza Garibaldi. Nel 2017, l'ingresso di Paola Nucci al posto del socio Conti, sotto l'insegna di Labrolens S.n.c. di Robert Howard e soci.

HUDSON FRANCIS - Tenente colonnello americano dell'A.M.G. per Livorno, al quale il 9 novembre 1944 è stata conferita la cittadinanza onoraria dal Comune di Livorno *"quale attesto di gratitudine in considerazione dei suoi alti meriti nella liberazione della città dall'oppressione nemica"*.

HUIGENS ANTONIO - Nobile di Colonia, ma di origine olandese, vissuto a cavallo tra il XVII e XVIII secolo. Nella seconda metà del 1600 avviò ricchi commerci a Livorno. In via Borra possedette l'omonimo palazzo (detto anche Palazzo delle Colonne) che acquistò dal connazionale e costruttore Edoardo Brassart (v.). Qui nel 1706 ospitò Cosimo III de' Medici e nel 1709 il Re di Danimarca Federico IV. La visita del granduca di Toscana è ricordata nella seguente iscrizione posta nell'atrio del palazzo: *«Questa casa fu onorata dalla presenza dell'A.R. Cosimo III granduca di Toscana, felicemente regnante, accompagnato dall'altezza revendissima del sig. Cardinale Francesco Maria dei Medici, e serenissimo principe Giovan Gastone, a dì 18 marzo 1706, havendo pochi giorni prima, havuto lo stesso onore dal serenissimo gran principe Ferdinando di Toscana».* Il palazzo H. ha mantenuto la sua struttura originaria: l'interno si apre ad un bellissimo chiostro con loggiati e ballatoi. Lo stesso H. dopo aver efficacemente contribuito alla costruzione della Chiesa (dedicandola a S. Giovanni Gualberto, fondatore dell'ordine benedettino dei Vallombrosani) e del Convento della Valle Benedetta (addossandosi anche i costi per la realizzazione della relativa strada che da Livorno porta alla località collinare), nel 1706 si fece costruire una villa presso la sommità del medesimo colle, con all'interno una cappella ottagonale, dedicata a Santa Lucia. Morì nel 1717, ma non si conosce dove sia stato sepolto.

HUMBERT JEAN EMILE (L'Aia (Olanda) 18 luglio 1771 - Livorno 20 febbraio 1839) - Archeologo. Ebbe il merito di riscoprire le rovine dell'antica Cartagine. Qui effettuò scavi e raccolse antichità, ora esposte al Museo di Antichità. Durante una sua seconda spedizione in Tunisia, si soffermò a lungo a Livorno dove acquistò numerose antichità etrusche ed egiziane.

HUME EDGARD ERSKINE (Frankfort (Usa) 26 dicembre 1889 - Washington (Usa) 24 gennaio 1952) - Brigadiere generale americano degli Affari Civili della 5ª Armata Usa. Il 9 novembre 1944 gli è stata conferita la cittadinanza onoraria dal Comune di Livorno *"quale attesto di gratitudine in considerazione dei suoi alti meriti nella liberazione della città dall'oppressione nemica"*.

I

IACOMONI FRIDA con. FURETTA (Livorno 21 aprile 1919 - 14 agosto 2005, di Dino e Pia Volterrani) - Docente e preside. Prof. Figura di primo piano della scuola livornese. Laureatasi a Pisa con una generazione di livornesi emergenti - Carlo Azeglio Ciampi, Nicola Badaloni, Guido Torrigiani - ha insegnato per lunghi anni alle «Pazzini» e alla fine degli anni '60 diventò preside, prima a Santa Luce, poi a Rosignano, poi di nuovo a Livorno, alle «Fermi». Fu anche al timone nel consiglio di amministrazione dell'Istituto musicale «Mascagni».

IACOPINI ORESTE (Livorno 31 marzo 1925 - 3 gennaio 2023) - Volontario. Nato e vissuto a Montenero, è passato alla storia come il soccorritore più anziano d'Italia. Operaio del Cantiere Navale 'G. Orlando', già nel 1948 iniziò il suo primo servizio da volontario presso la Misericordia di Montenero. E da allora è sempre stato in prima fila e punto di riferimento anche per i più giovani. Chiamato da tutti "Orestino", nonostante fosse ultranovantenne ha continuato ad aiutare gli altri dalla confraternita di piazza delle Carrozze.

IARDELLA CESARE (Livorno 28 settembre 1966 - 16 marzo 1996, di Arturo e Maria Sbrana) - Militante politico. Esponente di primo piano del movimento repubblicano e mazziniano livornese. Nella sua trentennale attività politica ricoprì vari incarichi di responsabilità nelle file del Pri.

IARDELLA FRANCESCO (Livorno 22 marzo 1929 - 20 marzo 2014, di Giuseppe e Giuseppina Lupetti) - Calciatore e imprenditore. Giocò nelle file del Livorno nel campionato 1951/52 di serie B e nelle due stagioni successive in serie C. Quanto alla sua carriera da imprenditore, come project manager della Co.ge.Co., nel 1972 in Arabia Saudita portò avanti il Riyadh Broadcasting Complex, la costruzione di una moderna stazione radio.

IERI MAURIZIO (Livorno 18 novembre 1951 - 26 giugno 2023) - Attore. Prima operaio e poi impiegato amministrativo nella base statunitense di Camp Darby, fin da giovane nel tempo libero ha sempre recitato in teatro in molti lavori di Pietro Fornaciari e Antonio Cristiano. Come comparsa, è stato protagonista anche sul piccolo e grande schermo. Il suo debutto nel cinema è datato 1980, nel film *"La dottoressa ci sta col colonnello"* di Michele Massimo Tarantini, con protagonista Lino Banfi. È apparso poi in numerose altre pellicole. Alla televisione, invece, è stato tra le comparse nella serie *"Don Matteo"* con Terence Hill (e poi Raoul Bova).

ILLICA LUIGI (Castell'Arquato (PC) 9 maggio 1857 - Colombarone di Broni (PV) 16 dicembre 1919, di Diogene e Geltrude Zappieri) - Commediografo e librettista. Tra i principali librettisti dell'epoca post-verdiana. Lavorò per Puccini (*La bohème, Tosca, Madama Butterfly*), Giordano (*Andrea Chénier*) ed altri musicisti. Proficuo fu il lavoro anche con il nostro Pietro Mascagni per il quale scrisse *Iris* (1898), *Le Maschere* (1901) e *Isabeau* (1911).

ILLUSI MAURO (Livorno 4 maggio 1925 - 28 agosto 1992, di Igino e Narcisa Lecchini) - Pittore. In arte Millus. Seguendo la tradizione ispirata alla scuola dei post macchiaioli, le prime esposizioni risalgono al 1972, quando le sue opere, per la maggior parte ad olio, andarono in mostra alla Galleria Romiti e alla Bottega d'Arte di Livorno. Sono poi seguite esposizioni a Torino, Milano, Lucca, Iglesias, Rimini, Lerici e Roma. Per anni è stato tra i pittori livornesi più popolari anche se non sempre premiato dalla critica per la sua vasta produzione. In moltissime case si trovano ancor oggi i suoi quadri che ritraggono gli angoli caratteristici di Livorno ma, soprattutto, le mareggiate con sullo sfondo il Castel Sonnino.

IMPARATO MAURO (Livorno 12 settembre 1936 - 9 dicembre 2015) - Medico. Dott. Laureatosi in Patologia chirurgica nel 1963 a Pisa, ha poi conseguito tre specializzazioni in chirurgia generale, chirurgia d'urgenza e chirurgia dell'infanzia. Ha pure seguito un periodo d'apprendistato all'Istituto Tumori di Milano insieme al prof. Umberto Veronesi. Oltre ad aver svolto per un certo periodo l'attività di medico di famiglia, ha lavorato alla prima divisione degli Spedali Riuniti di Livorno in qualità di assistente del prof. Antonio Spinelli, poi è stato aiuto primario all'ospedale di Pesaro, quindi a Rosignano e a Cecina per poi giungere di nuovo a Livorno, con l'incarico di aiuto alla terza divisione e poi primario supplente alla seconda. Ha lavorato anche presso la Casa di Cura Villa Tirrena. È stato inoltre insegnante di varie scuole di infermieri professionali. Al suo attivo anche decine di importanti pubblicazioni scientifiche e numerose relazioni in congressi nazionali e internazionali.

IMPASTATO PEPPINO (vero nome Giuseppe, Cinisi (PA) 5 gennaio 1948 - 9 maggio 1978) - Giornalista, simbolo dell'antimafia. Dedicò la propria vita alla lotta contro la mafia, fondando nel suo paese natale l'emittente "Radio Aut" che denunciava gli affari compiuti dal boss Tano Badalamenti. Fu assassinato con una carica di tritolo posta sotto il corpo adagiato sui binari della ferrovia. L'uccisione avvenne nel giorno in cui fu ritrovato a Roma il corpo del presidente della DC Aldo Moro e la notizia passò del tutto inosservata. Pochi giorni dopo, gli elettori di Cinisi, votarono il suo nome, riuscendo ad eleggerlo, simbolicamente, al Consiglio Comunale. Nel 2009 gli è stato intitolato il nuovo tratto di strada compreso tra via del Levante e via dei Pelaghi (la cerimonia ufficiale avvenne però l'8 maggio 2011) e con tale scelta l'Amministrazione Comunale volle ribadire le tradizioni democratiche della città.

IMPLANTINI GIUSEPPE (Scigli (RG) 18 agosto 1922 - Livorno 25 maggio 2018) - Finanziere. Si oppose al regime della Repubblica sociale e fu internato come prigioniero di guerra fino alla Liberazione nell'aprile 1945. A seguito di questa sua decisione, nel 1979 venne insignito della medaglia d'onore dei Volontari della libertà da parte del Ministero della Difesa. Arruolatosi nella Guardia di Finanza, svolse il servizio a Siracusa, Catania e, dal 1966, a Livorno dove concluse la carriera. È stato presidente dell'A.N.E.I., l'associazione nazionale ex internati, ed uno degli ultimi testimoni delle atrocità della seconda guerra mondiale.

INDELICATO MAURIZIO (Pola (allora Italia, oggi Istria) 1930 - Livorno 2008, di

Mariano e Vittoria Alessandri) - Funzionario. Dopo aver peregrinato in varie città della penisola al seguito del padre maresciallo dei carabinieri, giunse a Livorno ove ottenne la maturità al Liceo Scientifico. Assunto all'agenzia marittima "C. Fremura", raggiunse il grado di dirigente. Con la stessa funzione passò poi negli ultimi anni della sua carriera all'agenzia marittima "A. Taccia". Fu inserito nel ruolo dei periti della Camera di Commercio di Livorno.

INFUNTI don CESARE (Figline Valdarno (FI) 25 agosto 1922 - Livorno 21 novembre 2001, di Danilo e Genny Simonti). Religioso. Originario del Fiorentino, ha speso la sua vita religiosa praticamente per intero nella nostra città: qui venne ordinato sacerdote nell'immediato dopoguerra (1° novembre 1945). È stato cappellano e poi viceparroco e parroco a San Benedetto dal 1946 al 1979, e dal 1954 al 1979 contemporaneamente anche a S. Maria Assunta in Torretta. Il primo aprile 1979 fu nominato canonico della cattedrale e in seguito penitenziere e delegato vescovile per i matrimoni. Insegnò religione all'Istituto nautico. Nel 2002 è stato nominato, alla memoria, monsignore dal vescovo Diego Coletti.

INGENITO CARMELA (Mercato San Severino (SA) 26 dicembre 1965 - Livorno 1 aprile 2023) - Impiegata. Per molti anni ha lavorato alla sezione pensioni dell'Inps di Livorno, dov'era responsabile del settore, per poi spostarsi all'Inps di Montevarchi, in qualità di responsabile di agenzia, fino al 2018, anno del suo pensionamento. È stata molto attiva anche nel campo del volontariato, a fianco degli operatori del patronato Inca Cgil.

INGHILLERI VITO (Partinico (PA) 16 luglio 1944 - Livorno 7 aprile 2008, di Giuseppe e Giuseppa Salvia) - Imprenditore. Titolare dell'omonima ditta specializzata in insegne e cartellonistica luminosa. Fondò l'azienda nel 1975, in un fondo di Via Provinciale Pisana, per poi trasferirsi nel 2001 nella nuova e più ampia sede di Via delle Cateratte 92, nel complesso della ex vetreria Borma. Oltre ad aver realizzato la gran parte di insegne dei negozi cittadini, da quelle artistiche con il tubo al neon a quelle "a cassonetto", la ditta livornese si è imposta anche fuori dai confini regionali e nazionali. Tra gli altri lavori, ha posto la firma alle insegne per il Casinò di Sanremo, per il teatro Ariston dove si svolge il Festival della canzone, e al museo delle Cicladi ad Atene.

INGHIRAMI LODOVICO (Volterra (PI) 1927 - Torino 1995) - Primario ospedaliero. Prof. Dott. Allievo del prof. Bergamini all'Università di Torino, e dopo una esperienza all'ospedale di Asti, dalla metà degli anni Settanta, è stato per 16 anni primario della Unità operativa di neuropsichiatria degli Spedali Riuniti di Livorno. Svolgeva anche funzioni di perito per il Tribunale di Livorno. Autore di saggi scientifici. Dal 1978 fu membro del Rotary Club Livorno.

INNOCENTI FERRUCCIO (Trieste 17 gennaio 1934 - Livorno 16 agosto 1996, di Ferruccio e Delia Sain) - Docente e preside. Prof. Studiò all'Istituto «Francesco Saverio» di Livorno e quindi si laureò a Pisa in lettere classiche. Per trenta anni è stato uno dei protagonisti nel mondo scolastico livornese, prima nelle vesti di insegnante di greco poi in quella di preside (dal 1984 al 1996) del Liceo Classico «Niccolini Guerrazzi» ma anche come dirigente sindacale dello Snals. Gli è stata intitolata l'Aula Magna dell'anzidetto Liceo.

INNOCENTI LIDIA (Firenze 1920 - Roma 2004) - Artista. Autodidatta Profonda conoscitrice delle Sacre Scritture, tra il 1966 e il 1979 ha realizzato nella Chiesa di Nostra Signora di Fatima, nel quartiere di Corea, l'intero ciclo pittorico che si snoda lungo tutte le pareti, concependolo come un complesso geometricamente organizzato, suddiviso in quattro cicli distinti ispirati a temi neo e vetero-testamentari: *La via della croce* (parete sinistra e parete absidale), *L'Apocalisse* (parete destra), *La donna nella riconsacrazione del seme della terra nel Vecchio e nel Nuovo Testamento* (parete sinistra del transetto), *I Sette Sacramenti* (parete destra del transetto).

INTERNARI CAROLINA (Livorno 23 maggio 1793 - Firenze 24 marzo 1859, di Giovanni Taffani e Anna Baldesi) - Attrice drammatica. Figlia d'arte, iniziò a recitare giovanissima e ben presto venne scritturata dalle migliori compagnie. Sposatasi con Quinto Mario Internari all'età di ventidue anni, divenne prima attrice della compagnia di Luigi Vestri, fin quando, nel 1830, ne allestì una propria. Fu acclamata attrice nei maggiori palcoscenici italiani, protagonista di memorabili recite alfieriane e di tragedie e commedie di altri autori (Monti, Pellico, Foscolo, Niccolini ecc.). Trionfò anche a Parigi, sempre nel 1830, rappresentando *Rosmunda* dell'Alfieri. Dominò la scena fino alla metà dell'Ottocento fin quando non entrò in crisi il teatro classico e il suo stile passò di voga. Si ritirò dalle scene nel 1852 non prima di aver tentato, con a fianco anche il figlio Giovanni, di aprirsi al nuovo, e in particolare al Manzoni. Poco dopo la sua morte, Angelica Palli (v.), amica e concittadina, firmò un ricordo sul suo settimanale «Il Romito», iniziando con queste parole: *«Carolina Internari fu una grande attrice; l'ira, l'odio, la gelosia, il furore, passioni terribili ebbero in lei una interprete che raggiunse talora il sublime dell'arte...»*. Un suo ritratto, scultura a tutto tondo in marmo del fiorentino Luigi Pampaloni, è posto a Villa Mimbelli. Nel 1930 le è stata dedicata la strada che da via E. Delle Sedie conduce a via A. Nardini Despotti Mospignotti. Sulla figura dell'attrice livornese è uscito nel 1996 il libro *«Carolina Internari: la voce dell'Alfieri»*, di Giuseppe Donateo, Ed. Nuova Fortezza.

IOVENE GIACINTO (Torino 1 marzo 1915 - Livorno 20 maggio 1965, di Oscar e Maria Borelli) - Ufficiale di Marina e commerciante. Dott. Diplomato capitano di lungo corso, laureato in scienze economiche e marittime, già ufficiale di complemento e poi in SPE nella marina, nel 1946 fondò a Livorno la società FONAIN, nel settore di forniture navali industriali. Fu socio fondatore del Lions Club Livorno, del quale ricoprì anche la carica di presidente.

IPAZIA DI ALESSANDRIA (Alessandria d'Egitto 350 DC - 415 DC) - Scienziata e filosofa greca, uccisa per mano di fanatici religiosi, rappresenta ancora oggi un simbolo della libertà di pensiero. Nel 2019 le è stata dedicata un'area verde di via del Vigna.

IPPOLITO GIROLAMO (Castellabate (SA) 5 marzo 1924 - Livorno 19 maggio 2003, di Vincenzo e Rosa Isabella) - Titolare dell'omonimo cantiere navale. Giunse a Livorno alla fine degli anni Quaranta per il servizio militare e decise di continuare qui il mestiere di famiglia, quello di maestro d'ascia. Aprì un cantierino nel 1948 sugli scali delle Cantine e da lì sono usciti decine di gozzi da pesca sino a quando, verso la fine degli anni Settanta, la sua ditta si trasferì in un ampio capannone al Calambrone, che permise di ampliare la gamma produttiva. Si passò così alla costruzione di pescherecci, lunghi sino a 28 metri, pilotine da diporto fino alle imbarcazioni da pesca e al restauro di barche d'epoca.

ISOLANI MASSIMILIANO (Livorno 23 novembre 1966 - 12 marzo 2021) - Commerciante. Soprannominato dagli amici 'Mamo'. Storico titolare dell'omonimo bar di piazza Bartolommei, nel centro di Antignano, che la famiglia aveva in-

nalzato nel 1970. *«Sono un ibrido! Una miscela tra Gesù e Zorro»*, era così definito in modo autoironico e brillante sul suo profilo Facebook

ISOZIO GIUSEPPE (Livorno 17 febbraio 1926 - 24 febbraio 2008, di Andrea e Bianca Mannucci) - Giornalista. Storico cronista livornese di "nera" e giudiziaria ma anche di eventi culturali. Per tutti «Beppe», iniziò a lavorare per *Il Telegrafo*, poi *Il Tirreno*, diventando anche capocronista, chiudendo la sua carriera alla *Nazione*. Nel 1989 collaborò con Ugo Mannoni alla storia di *"Livorno in guerra"* di Arrigo Petacco (v.), pubblicata in 50 fascicoli da *Il Telegrafo*.

ISSAUTIER NICCOLÒ (Livorno 1656 - Torino 1676) - Matematico. Nonostante la sua breve vita, ebbe un intelletto superiore. Già a 15 anni fu pubblico professore di matematiche a Torino e scrisse un trattato di Geometria che fu pubblicato postumo nel 1679 (ed. Gianelli, Torino) ad opera del suo maestro Donato Rossetti.

ISSAUTIERI famiglia - Antica famiglia livornese del XVII secolo discendente da un casato di antica nobiltà francese, i d'Eyssautier di Barcellonette, luogo d'origine di San Giovanni de Matha, fondatore dell'Ordine di SS. Trinità. Proprio a fianco delle tombe dei padri trinitari all'interno della chiesa di San Ferdinando sono posti numerosi componenti della famiglia stessa a partire dal 1717 quando Pietro Issautieri (1651 - 1731) fece apposita richiesta, impegnandosi a pagare 125 pezze per ciascun sepolcro (analoga richiesta fu fatta da Giovanni Giuseppe Conti, v). Sopra ogni camera fu posto un pavimento di pregiati e intricati marmi, dove emergono lo stemma di famiglia e alcune iscrizioni in bronzo. Molti componenti della famiglia svolgevano l'attività di sensali.

ITTIERI MARCELLINO (Livorno 1690 - 1760) - Medico. Addetto all'Ufficio sanitario, il 17 maggio 1720 salvò la città dal flagello della peste, opponendosi alla decisione del protomedico di corte di far approdare una nave francese in quarantena, proveniente dai porti infetti della Siria. Livorno fu così risparmiata da un'orribile epidemia che si sviluppò invece a Marsiglia, dove la nave andò poi a far scalo.

Izzeri, v. Sarti Iris.

IZZI RENZO (Livorno 16 febbraio 1929 - Milano 1995, di Francesco e Tosca Paoli) - Pittore d'avanguardia. Di forte personalità, si impose per le sue fantasie «siderali» e per un naturalismo che traduceva in originali visioni astratte di immediata comunicatività. Fece parte di gruppi e associazioni sia a Livorno che a Milano e partecipò a numerose rassegne in varie città.

J

JACKSON GEORGE (Londra 1692 - Ancona 1763). Mercante inglese. Entrato nel servizio Consolare inglese, fu destinato prima a Livorno e poi a Genova. Lasciata la carriera consolare intorno al 1715, ritornò a Livorno dove fondò la influente casa commerciale di Jackson, Hart & Rutherford. Morì ad Ancona durante la visita ad una figlia che entrò in convento, ma il suo corpo fu riportato a Livorno dove fu inumato al Cimitero Britannico di via Verdi. J. è passato alla storia per una famosa collezione di libri rari che acquistava durante i suoi viaggi d'affari in Italia e all'estero. Nel 1756 fu pubblicato un catalogo dove vi erano elencati più di 3000 libri stampati e più di 250 manoscritti. Quando gli eredi di J. vollero vendere questa collezione di inestimabile valore, a Livorno non compresero l'importanza di mantenere un patrimonio così importante in città e nessuno fu disposto a comprare l'intera raccolta. Fu invece acquistata dal duca francese De La Vallière, nipote della celebre favorita di Luigi XIV.

JACOPONI GINO (Livorno 1900 - Santiago del Cile 1974) - Pioniere amaranto. Giocò nell'U.S. Livorno dal 1915 al 1920, nel ruolo di mezz'ala destra, a fianco di Bianchi, centravanti, e di Magnozzi. Un trio che dette agli sportivi livornesi molte soddisfazioni con la conquista di un titolo toscano. Fu soprannominato «Topino». Nel 1920 si trasferì nel Cile e non fece più ritorno a Livorno, ma mantenne vivi i contatti con gli amici.

JACOPONI ALESSANDRO (Livorno 1898 - 1973, di Angelo e Palmira Canaccini) - Socialista, prese parte alla prima guerra mondiale e, dopo la scissione del P.S.I. nel gennaio 1921, fu tra i fondatori del P.C.d'I. a Livorno, insieme al fratello Natale Vasco (v.), Ilio Barontini e ad altri compagni. Come vicesegretario dei giovani comunisti livornesi, fu più volte arrestato dalla milizia fascista. Dopo la Liberazione, è stato membro del comitato direttivo della sezione centro dell'A.N.P.P.I.A. di Livorno.

JACOPONI NATALE VASCO (Livorno 24 dicembre 1901 - Roma 26 marzo 1963, di Angelo e Palmira Canaccini: all'Uff. Anagrafe il cognome è riportato con la I iniziale

ma poi, in quasi tutti i testi, è trascritto con la J, così come appare anche al Monumento funebre al Cimitero dei Lupi e nella toponomastica stradale). Partigiano, Onorevole e Console della Compagnia Lavoratori Portuali. Dopo aver militato nelle organizzazioni giovanili socialiste, aderì al neonato Partito Comunista d'Italia (21 gennaio 1921), ricoprendone la carica di segretario della Federazione giovanile di Livorno e di Pisa. Dopo le leggi eccezionali fasciste del 1926, fu ripetutamente arrestato e quindi confinato a Lipari. Riacquistata la libertà, riuscì ad espatriare clandestinamente in Francia, dove divenne uno dei dirigenti dei locali "Comitati proletari antifascisti" e di altre organizzazioni degli operai emigrati. Nel 1940, con l'occupazione tedesca della Francia, riprese la solita trafila: arresto, traduzione in Italia, confino a Ventotene. Liberato dopo la caduta di Mussolini, di lì a poco fu tra gli organizzatori della Resistenza a Livorno, dove entrò a far parte del CLN provinciale. Arrestato di nuovo, nonostante i fascisti ignorassero il suo ruolo nella lotta clandestina, finì in carcere a Pisa e poi, per un anno, a Modena dove, infine, fu liberato dai partigiani. Dopo la Liberazione, fu eletto nell'Esecutivo della Federazione sindacale dei lavoratori dei porti e divenne quindi Console della Compagnia lavoratori portuali di Livorno, carica che ricoprì fino alla morte e con la quale contribuì alla rinascita del porto di Livorno dalle rovine della guerra e allo sviluppo di nuovi traffici che proiettarono il nostro scalo a posizioni di vertice in campo nazionale ed europeo. Eletto deputato nel 1948, venne riconfermato nelle elezioni politiche del 1953. Già consigliere comunale di Livorno, membro del comitato cittadino del PCI, presidente nazionale del sindacato FILP-CGIL, è stato una delle figure più popolari e più stimate negli ambienti politici livornesi, oltre che nazionali. Morto nella clinica romana «Sanatrix» colpito da una inguaribile malattia, la salma, dopo esser stata portata ed esposta a Livorno nella sala delle riunioni consiliari di Palazzo Civico, vegliata da tutte le autorità cittadine e da molti livornesi, è stata tumulata al Cimitero dei Lupi. Gli è stata dedicata la strada che dal Calambrone conduce all'interno del porto e alla Torre del Marzocco. Anche la sezione D.S. del quartiere Corea porta il suo nome.

JAMES ENRICO - Scrittore americano. Fu a Livorno poco dopo il 1870 e scrisse: *«Il fatto che più colpisce riguardo a Livorno e che si avverte subito è che, pur essendo in Toscana, la città è poco toscana. Il viaggiatore che cerchi il colore locale deve contentarsi della distesa veramente azzurra del*

Mediterraneo. Le vie più lontane dal porto sono moderne, ben tenute, rettangolari; Liverpool potrebbe dirle sue, se non avessero un chiaro colore di stucco. Sono il portato della nuova industria che è la morte della vecchia inerzia. Di architettura pittoresca, frutto dell'antico riposo, od almeno del buon tempo antico, Livorno non ha traccia. Non vi è una chiesa meritevole di attenzione, né un museo né un palazzo municipale e solo si distingue, unica in Italia, per essere una città senza quadri».

JERI ALFREDO (Livorno 17 ottobre 1896 - Milano 22 febbraio 1962) - Scrittore e giornalista. Pluridecorato sia nella prima che seconda guerra. Dopo aver iniziato a scrivere per *"Il Telegrafo"* e *"La Toscana"*, nel 1927 si trasferì a Milano ed entrò alla Rizzoli come giornalista professionista, collaborando prima a *"Milano Sera"*, poi al *"Corriere della Sera"* e a numerose altre riviste come *"Grande Illustrazione Italiana"*. Dal 1935 al 1945 fu redattore del *"Secolo-Sera"*, indirizzandosi però prevalentemente all'attività letteraria (con le edizioni Utet). Anche se ha vissuto il resto della vita nella metropoli lombarda, tanto da essere ricordato *"livornese di Milano"*, mantenne sempre vivi i contatti con la sua città ed ebbe un amore particolare per Mascagni, ma anche per Fattori, per Modigliani, per Cappiello, per Marradi e per altri suoi illustri cittadini, sui quali scrisse "pezzi" appassionati. Sullo stesso Mascagni, dopo essersi battuto a lungo affinché Antignano fosse ribattezzata "Antignano-Mascagni", lasciò un importante saggio: *"Mascagni: quindici opere, mille episodi"*, Milano, Garzanti, 1940. Gli è stata dedicata una traversa di via delle Pianacce, a Montenero. Un suo busto, opera dello scultore Antonio Vinciguerra, nel 1998 fu posto a Villa Fabbricotti nel parco che ospita una serie di busti di livornesi illustri, con la seguente dicitura: *«ALFREDO JERI - Livorno 17 ottobre 1096 - 22 febbraio 1962 - Giornalista, scrittore, poeta pluridecorato al valore delle guerre».*

K

KAHN ISIDORO - (Napoli 18 gennaio 1934 - Livorno 17 ottobre 2004, di Giorgio e Simeona Cherstich) - Rabbino capo. Dott. Figlio di genitori lettoni emigrati a Napoli.

Dopo esser stato rabbino maggiore della Comunità Israelitica di Napoli, dal 1980 al 2003 ha diretto la Comunità livornese, fin quando dovette cedere il testimone a Leone Kalòn (v.) per malattia. In suo ricordo gli è stata intitolata la locale Associazione Benè Berith.

KAISER GIUSEPPE - (Vienna 1864 - Roma 1904) - Imprenditore. Ing. Si trasferì in Italia giovanissimo e, dopo aver conseguito la laurea in ingegneria, diresse importanti opere marittime e di architettura civile a Livorno, in Egitto e a Roma. Si stabilì definitivamente nella nostra città, ove sposò Maria Orlando (v.), discendente della famiglia fondatrice dell'omonimo Cantiere.

KAISER PARODI ORLANDO MARGHERITA (Roma 16 maggio 1897 - Trieste 01 dicembre 1918, di Giuseppe e Maria Orlando) - Nota anche come la *"Crocerossina di Redipuglia"*. Crocerossina. Ebbe l'italianizzazione del cognome, assumendo anche quello della nonna, ovvero Parodi. Figlia di Maria Orlando (v.) e nipote di Luigi Orlando, appartenne alla terza generazione della nota famiglia imprenditoriale fondatrice dell'omonimo Cantiere di Livorno. Diciottenne, con a fianco la madre e la sorella Olga, partì volontaria al fronte nella Prima guerra mondiale per l'Ospedale della CRI di Cividale del Friuli. Si trovò sotto bombardamento nell'ospedale mobile n. 2 di Pieris, nel Goriziano, e fu decorata al V.M. con la Medaglia di Bronzo il 19 maggio 1917 con la seguente motivazione: *"Per essere rimasta serena al suo posto a confortare gli infermi affidati alle sue cure, mentre il nemico bombardava la zona dove era situato l'ospedale cui era addetta"*. A guerra terminata proseguì la sua opera a curare i soldati feriti all'ospedale di Trieste, dove morì poco dopo a causa dell'epidemia spagnola. Unica donna che è stata sepolta al Sacrario Militare di Redipuglia che accoglie i resti di 100mila caduti. Sulla lapide sono riportati i versi dello scrittore G. A. Traversi: *"Crocerossina. A noi, tra bende, fosti di Carità l'Ancella. Morte fra noi ti colse. Resta con noi sorella!"*. Fu decorata con l'argento ai benemeriti della salute pubblica. Nel 1930 le è stata dedicata la strada che da via del Littorale conduce alla via dei Ginepri e via Vitalba, a Quercianella.

KELLERMANN CECILIA (Genova 27 marzo 1938 - Castiglioncello (LI) 16 ottobre 2020) - Docente e scrittrice. Dott., Prof. Laureatasi in lettere all'Università Cattolica di Milano, dopo le nozze con Mario Volpi si trasferì a Livorno, dove ha insegnato lettere alle scuole medie dal 1963 al 1983. Psicologa-psicoterapeuta e sessuologa, ha lavorato anche come libera professionista occupandosi in particolare di problematiche familiari, adolescenziali e femminili. Ha partecipato a numerosi studi e ricerche, pubblicando vari testi sulle problematiche di genere, fra cui *"I Quaderni di Marzo"* a cura della Commissione P.O. di Rosignano Marittimo, per la quale ha seguito dei gruppi per lo sviluppo dell'empowerment femminile. Socia fondatrice dell'istituto CO.RI - Comunicazione & Ricerca di Livorno, si è occupata anche di scrittura poetica, narrativa e teatrale, attraverso cui ha dato voce a vari aspetti del sentire femminile.

KALÒN LEONE (Tripoli 1969 - Livorno 29 luglio 2005) - Rabbino capo di Livorno. Nato da genitori italo-libici, iniziò giovanissimo gli studi rabbinici a Roma e poi a Gerusalemme. Fu rabbino capo per la Thailandia e responsabile per l'Estremo Oriente per i prodotti kasher. Nel 1991 tornò in Italia e divenne rabbino a Roma. Nel 2004 sostituì il rabbino capo Isidoro Khan (v.) alla guida della Comunità Israelitica di Livorno, ma vi rimase soltanto un anno a causa della sua improvvisa morte per un male incurabile.

KEMP LINDSAY (Cheshire (Gran Bretagna) 3 maggio 1938 - Livorno 25 agosto 2018) - Coreografo, attore, ballerino, mimo. È stato una figura di riferimento nel mondo delle arti e dello spettacolo. Con i suoi spettacoli ha esercitato un'influenza determinante nella storia del rock, lavorando con artisti del calibro di Kate Bush, Peter Gabriel, David Bowie, Mick Jagger. Tra i suoi grandi successi: *Flowers* (1979), *The big parade* (1984) e *Alice* (1988). Negli ultimi anni decise di vivere a Livorno dove dirigeva un corso di danza al teatro Goldoni. In una intervista al *Tirreno* dell'ottobre del 2012, ebbe a dire: *«Mi sono innamorato di Livorno tanti anni fa quando sono venuto con Flowers al Goldoni. Sono nato in una città col porto, il mare. Ma la differenza la fa la gente di Livorno. Qui mi sono sentito a casa, più che in ogni altra parte del mondo, ho trovato grande umanità, ho ricevuto un ma-*

gnifico benvenuto, per le strade, nei bar, al mercato, soprattutto al mercato, che è qui accanto. Non mi importa della nobiltà, della celebrità, mi piacciono le persone normali, sincere, di cui ti puoi fidare. L'affetto della gente mi dà stimoli e ispirazione. Poi questa casa sorge dove un tempo c'era il Teatro Politeama, ed è come se ci fossero i fantasmi degli antichi teatranti, io li sento».

KIEFFER GUGLIELMO OTTAVIO - Commerciante della comunità olandese-alemanna che a metà dell'800 fu titolare dell'omonima ditta produttrice di birra e frutta candita situata in un piccolo fondo tra via De Larderel e via Mentana. Nel 1883, fu anche il primo ad introdurre a Livorno la produzione del ghiaccio artificiale adottando l'allora modernissima «macchina di Linde» progenitrice degli attuali frigoriferi e condizionatori d'aria. Nel 1887, dopo la morte del K., l'attività fu portata avanti dal figlio Emilio Kieffer che costituì una nuova società con Gino Del Moro, sotto la nuova denominazione "Birra Kieffer-Del Moro". Inoltre, i due, sulla stessa via De Larderel, dettero vita alla birreria e caffè chantant "Gambrinus", un locale che sarà frequentato dalla aristocrazia livornese e da innumerevoli esponenti del mondo politico e letterario. La birreria in seguito sarà poi rilevata dall'industriale Giuseppe De Giacomi (v.).

KIENERK GIORGIO (Firenze 5 maggio 1869 - Fauglia (PI) 15 febbraio 1948 di Marco e Stéfanie Gallyot) - Pittore e scultore. Allievo di A. Cecioni e T. Signorini, fece parte del movimento artistico dei Macchiaioli. Espose più volte a Livorno e nel 1892 una sua piccola scultura, *Vanità*, fu acquistata da Pietro Mascagni.

KING MARTIN LUTHER (Atlanta (Usa) 15 gennaio 1929 - Memphis (Usa) 4 aprile 1968) - Pastore battista statunitense, leader del movimento contro la segregazione razziale. Ha combattuto per la non-violenza nella conquista della parità dei diritti civili della popolazione nera. Morì assassinato in circostanze mai chiarite. Nel 1985 gli è stata intitolata la strada che da via G. Schiavazzi conduce a via M. Montessori.

KIRKUP SEYMOUR STOCKER (Londra (Inghilterra) 11 giugno 1778 - Livorno 3 gennaio 1880) - Storico. Dopo gli studi alla Royal Academy, nel 1809 si stabilì in Italia, vivendo a Roma e poi a Firenze. Qui riportò alla luce manoscritti danteschi e il ritratto del Sommo Poeta che secondo Giorgio Vasari era stato dipinto da Giotto. Personaggio eccentrico e piuttosto singolare, si sposò all'età di ottantasette anni con la figlia giovanissima del console inglese a Livorno, Paolina Carboni. Fu sepolto nel Cimitero degli Inglesi di via Verdi in una tomba considerata tra le più pregiate.

KIRNER GIUSEPPE (Friedenweiler (Germania) 25 agosto 1868 - Bologna 19 settembre 1905) - Letterato. Nacque a Neustadt, in Germania, ma dopo pochi mesi raggiunse a Livorno il padre Bernardo, stimato orologiaio. Studiò al seminario Gavi, si licenziò al liceo Niccolini e si laureò in Lettere a Pisa. Fu insegnante e direttore del ginnasio di Pontedera, quindi fu a Trani, Lecco, Palermo e Bologna. Scrisse e pubblicò monografie di carattere storico ed il primo volume del *"Manuale di letteratura latina"*, che non poté completare per la morte prematura. È particolarmente noto perché fondò la Federazione nazionale per l'assistenza agli Insegnanti delle scuole medie, che dal 25 luglio del 1943 prese il nome di "Giuseppe Kirner".

KONINGIN JULIANA DER NEDERLANDEN (L'Aja (Olanda) 30 aprile 1909 - Baarn (Olanda) 20 marzo 2004) - È stata regina dei Paesi Bassi dall'abdicazione della madre Guglielmina nel 1948 fino alla propria abdicazione nel 1980 e regina madre (con il titolo di principessa) dal 1980 al 2004. Il nome di "Koningin Juliana" (regina Giuliana) fu dato alla nave passeggeri costruita nel 1967 nei cantieri navali Cammel Laird & Co Ltd a Birkenhead in Gran Bretagna, per la compagnia olandese Stoomvaart Maatschappij. Acquistata nel 1986 dalla Nav.Ar.Ma. della famiglia Onorato, entrò in servizio col nome di Moby Prince, il traghetto che la sera del 10 aprile 1991 si incendiò all'uscita dal porto di Livorno scontrandosi con la petroliera Agip Abruzzo, ferma in rada, provocando la morte di 140 persone (75 passeggeri e 65 membri dell'equipaggio). Unico superstite il mozzo Alessio Bertrand che si salvò gettandosi in mare. Anche la scultura dell'artista livornese Federico Cavallini (classe 1974), inaugurata nel 2016 negli spazi della Fortezza Nuova, in memoria delle vittime, porta il nome *"Koningin Juliana"*. Si tratta di un cubo in ferro da imbarcazione battuto simbolicamente sui lati con strumenti da demolizione. L'effetto creato è quello dei pugni battuti dall'interno della nave. I "bozzi" sono 140 così come le vittime della tragedia.

KOSSUTH LUIGI (Monok (Ungheria) 19 settembre 1802 - Torino 20 marzo 1894) - Eroe della lotta per l'indipendenza ungherese nel 1848-49 e poi esule a Torino, dove divenne amico di G. Mazzini. Nel 1958 gli è stata intitolata la strada che dal viale della Libertà conduce a via Ascoli.

KOTZIAN AGOSTINO (Brno (Moravia - Rep. Ceca) 19 agosto 1792 - Livorno 18 aprile 1878, di Joseph e Anna Maria Thérèsia Freytag) - Commerciante e banchiere. Di famiglia austriaca si trasferì nella nostra città intorno al 1814, ove divenne membro della comunità protestante. Iniziò la sua attività commerciale alle dipendenze di Pietro Senn, diventandone poi socio nel 1852 sotto la ragione sociale "Senn, Kotzian e Co.", che, dopo il ritiro dagli affari di Senn, prese il nome di "A. Kotzian e Co.". Fu così il capostipite dei futuri "Magazzini Kotzian", attività portata poi avanti dai discendenti che nei locali di via Grande ha contraddistinto, nel campo prima delle spezie e di altri generi alimentari di pregio e in quello dei tappeti, tendaggi e stoffe, la vita commerciale della città fino al 1997. Molto attivo nella vita politica cittadina, ricoprendo le cariche di presidente della Camera di Commercio, nonché amministratore della Banca di Sconto. Fu anche tra i promotori della Ferrovia Leopolda, costruita a partire dal 1840 tra Firenze e Livorno, iniziativa che gli procurò nel 1851 il titolo tra i "Nobili di Livorno" da parte del granduca Leopoldo II. Fu sepolto al Cimitero Olandese-Alemanno di via M. Mastacchi.

KOTZIAN famiglia - Seppur conosciuta di nazionalità svizzera, ha una etimologia di origine armena e nella nostra città si caratterizzò principalmente come austriaca con Agostino Kotzian (v) quando vi si trasferì ai primi del 1800 per avviare un commercio di stoffe e tappeti - divenuti in seguito i conosciuti Magazzini Kotzian di via Grande - attività tramandata di generazione in generazione fino agli anni 2000. Iscritti alla Congregazione Olandese-Alemanna di Livorno, come cittadini austriaci o svizzeri, i più noti furono: ***Giacomo Kotzian*** (1827-1882), figlio di Agostino; ***Augusto Kotzian*** (1855-1911) e ***Pietro Kotzian*** (1895-1030), figli di Giacomo; ***Alberto Kotzian*** (1892-1967) e Enrico Kotzian (1894-1974), figli di Pietro; ***Giancarlo Kotzian*** (Livorno 2 ottobre 1920 - 23 ottobre 2010) e ***Piero Kotzian*** (Livorno 22 dicembre 1926 - 20 dicembre 2006, *nella foto*), figli di Alberto. Quest'ultimi due portarono avanti l'attività di famiglia fino al 1997, quando, in seguito al cambiamento del mercato, venne deciso di chiudere la grande esposizione nello storico negozio di via Grande. Nel Novecento la famiglia K. abbracciò la fede cattolica e gli ultimi eredi sono tumulati in una cappella privata presso il Cimitero della Misericordia di Livorno.

(32 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194

www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA

Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto – La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

MANIPURA
ORO & ARGENTO
di Rossella Cancelli
Cell. 340.469.68.93
Via di Salviano 55/bis - Livorno
info@studiomanipura.it www.studiomanipura.it

MARCHIO STORICO
Cristiani
a Livorno dal 1961
Pasticceria - Cake Design
Cioccolato - Caffetteria
Sede unica:
Via di Salviano 6, Livorno
Tel. 0586/856598
www.pasticceriacristiani.it

Cecchetti Calzature
di Cecchetti Silvia & Riccardo S.n.c.
Via di Salviano 24-26 - Livorno
Tel. 0586/855449
Email: cecche23@cecchetticalzature.191.it

L'ARCA DI NOE'
Tutto per i nostri amici animali
Via di Salviano 32 - Livorno - Tel. 393.0102400

ANTICA TRADIZIONE
RISTOMACELLERIA
Macellai dal 1950
RISTO-MACELLERIA
ANTICA TRADIZIONE
di Jacopo Citi
Via di Salviano 77/A - Livorno
Tel. 0586 014618

Gastronomia
COLLINE
Via di Salviano 5/7 - Livorno
Cell. 333.858.06.27
Ogni giorno vasta bontà di cibi da vero chef!!!

Vini sfusi e imbottigliati
CantinadiCenaia
Confezioni regalo - Consegna gratuita a domicilio
Via di Salviano 25 - Livorno - Cell. 327.42.13.754 - Tel. 0586.37.80.99

Trucco e Parrucco
Cosmetica viso e corpo - Articoli per estetiste
Prodotti per depilazione - Articoli Professionali per capelli
Articoli da regalo - Bigiotteria - Accessori - Nail art - Trucco
Via di Salviano 39 - Te/Fax 0586.850417 - Livorno

Siamo alla frutta... e verdura
NUOVA GESTIONE
troverete anche BIBITE, PASTA, BISCOTTI
e CONFEZIONI VARIE
Via di Salviano, 57 bis - Livorno
per ordinazioni: cell. 393.55.25.244
Orario: lun-ven 7.30-13 /16.30-19.30 - sabato 7.30-13 / 17-19

TABACCHERIA
Cesari Giannantonio
Ric. Lotto Fi 1473-Li 1475
Via Lorenzini 2 - Tel. 0586/863725 - Livorno
SALI TABACCHI VALORI BOLLATI
RICARICHE TELEFONICHE
LOTTO
RIV. 174
Gratta e vinci!

PIZZA - TORTA da LEONE
Via di Salviano 71
LIVORNO
Tel. 0586/860390
Chiuso il Lunedì

ITALIA 1245 C.E.
MOLO NOVO
INGROSSO E DETTAGLIO PRODOTTI ITTICI
Magazzino: Via Cimarosa 73 - tel. 0586.855401 - Livorno
Sede: Via Lorenzini 1 - Tel. 0586.854680 - Livorno

PLANETWIN 365

Colline
Via di Salviano 55/b - Livorno
Tel. 0586.860682
planetcolline365@gmail.com
Facebook:
Planetwin365 Colline

Orologeria - Oreficeria
Ivo e Massimo Lunghi
Via di Salviano 18 - Livorno
Tel. 0586/855578

Chalet dei Fiori
di Bollati Stefania
Servizi floreali completi
Consegne a domicilio
P.za D. Chiesa 65 - Tel. **0586/855519** - Livorno

Macelleria Gastronomia dal 1954
Veronica e Silvia
Carni italiane di 1ª qualità
Gastronomia - Pronti a cuocere - Pony pollo
Via Lorenzini 7 - Livorno
Servizio a domicilio - Per ordinazioni: tel. 0586.85.60.82

Vetreria Labronica
di Canterini Fabio
Vetrerie artistiche - Vendita al dettaglio
NUOVA SEDE: Via Toscana 93 - Livorno
fabiovetrai@hotmail.it - **Cell. 328/22.88.908**

Via di Salviano 46 - Livorno
Tel. 0586374589 - Cell. 3473409086

Mangano
Elettricità
Materiale elettrico - Lampadari
Ferramenta - Duplicazione chiavi

Ferramenta Labronica
COLORI - ELETTRICITÀ
CASALINGHI - IDRAULICA
Via Toscana 2 .- Tel. **0586 852010** - Livorno
E-mail: ferramenta.labronica@libero.it

WARM-UP
riparazioni moto-scooter plurimarche
KYMCO YAMAHA SUZUKI
di Mario Cancelli e Alessio Bonaccorsi
Viale Petrarca 2/4 - Tel. 0586/860479 - Livorno - *info@warmupsnc.it*

NORCINERIA SAMPAOLO
da sempre la migliore qualità
Via Molise 17 (Coteto) - Tel. 0586852475 - Livorno

Glow Hairstyles
SHIRLEYSTYLIST
Via di Salviano 55A - Tel. 0586406354
dal Martedì al Sabato: 9-13 - 15-19
@glow.shirleystylist
glowhairstyles

Studio fotografico
SNAP ART
Via Molise 19 - Livorno
cell. 375 670 5455
www.snapart.it info@snapart.it
Servizi fotografici in Studio, Matrimoni, Eventi e Compleanni

CantinaToscana
VINI SFUSI
Via Basilicata 5 - Livorno
Tel. 348.43.29.955

Circolo "Luigi Norfini"
arci COLLINE
Cultura, sport, divertimento, stare insieme
Via di Salviano 53 - Tel. 0586/860200 - 864115 - Livorno
E-mail: circoloarcicolline@gmail.com

PODOSKILLS
PIEDE E POSTURA
Veronica Barontini
Dottoressa in Podologia
Tommaso Spinelli
Dottore in Podologia e Scienze Motorie
Via di Salviano 63 - Tel. 347/3804575 - Livorno

dal 1965
MEINI ELETTRODOMESTICI
Via M. Terreni 68, 68A, 66 (zona Cisternone)
Tel. 0586/402041 - 0586/952720 (sabato aperti)
58 anni AL VOSTRO SERVIZIO
Premio Mercurio 50&PIÙ
Acquila di Diamante Maestri del Commercio
Elettrodomestici anche da incasso
Vendita e assistenza tenica
CONCESSIONARIO REX AEG SAMSUNG Electrolux BOSCH SONY
distributore installatore sky

LOCOCO PNEUMATICI
GOODYEAR DUNLOP
Piazza D. Chiesa 53 - **Tel.0586/853548** - Fax 0586/853175
E-mail: *alococopneumatici@virgilio.it*
SUPERSERVICE

SURGELATI
LA GENEPESCA al tuo fianco dal 1971
LIVORNO - Via di Salviano, 27 - Tel. 0586 861466

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(11ª parte)*

L'INELUTTABILE CAMBIAMENTO DELLA CITTÀ

C'era una volta un teatro e ora ci sarà una banca

di Marco Sisi

Come un po' ovunque in Italia anche a Livorno negli ultimi decenni si sono manifestati i segni del cambiamento delle abitudini di vita. Uno dopo l'altro i cinema storici hanno chiuso i battenti, seguiti dai grandi teatri che pure avevano conquistato un ruolo importante a livello nazionale per la bellezza delle strutture architettoniche e per la qualità della programmazione. Dopo il successo ottenuto da Ovosodo alla 54ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (Leone d'argento - Gran Premio della Giuria) in città si parlò a lungo del film e degli eventuali progetti futuri di Paolo Virzì (regista e autore di soggetto e sceneggiatura) e di Francesco Bruni (coautore del soggetto e della sceneggiatura, assieme a Furio Scarpelli), anche perché l'atmosfera era stata resa elettrica dal fatto che, salvo alcune sporadiche apparizioni, da anni sul territorio livornese non si vedevano più troupe cinematografiche.

Quindi un premio a Venezia (a quarant'anni esatti dal Leone d'argento vinto da Luchino Visconti per *"Le notti bianche"* girato nella Livorno ricostruita a Cinecittà) assegnato a una pellicola che immortalava strade, piazze e personaggi tipicamente labronici lasciava ben sperare anche perché l'arrivo di cineprese e riflettori significò anche la possibilità di guadagnare qualche soldo per chi poté essere assunto come comparsa o collaboratore tecnico-artistico.

Sul *Tirreno* comparve un articolo nel quale fra i film da girare prossimamente in città se ne annunciava uno ambientato nel mondo delle compagnie di teatro amatoriale. La cosa, però, restò al semplice livello d'indiscrezione giornalistica fino a quando, una decina d'anni dopo, quel soggetto (o qualcosa di simile) vide finalmente la luce.

Virzì e Bruni nel frattempo avevano lavorato ad altri titoli, non necessariamente girati a Livorno, quali fra gli altri *Baci e abbracci* (1999), *My name is Tanino* (2002), *Caterina va in città* (2003), *N (Io e Napoleone)*(2006) e *Tutta la vita davanti* (2008), oltre all'opera prima di Carlo Virzì *L'estate del mio primo bacio* (2006).

Bruni inoltre aveva partecipato alla sceneggiatura di *Le parole di mio padre* (2001, regia di Francesca Comencini), *La felicità non costa niente* (2003, regia di Mimmo Calopresti) e *I Viceré* (2007, regia di Roberto Faenza). Ed è proprio Francesco Bruni, nel 2007, a firmare assieme allo stesso regista soggetto e sceneggiatura di *Non c'è più niente da fare*, opera prima di Emanuele Barresi, amico di vecchia data che con lui e Paolo Virzì aveva condiviso le prime esperienze nel teatro amatoriale e poi nel cinema, recitando ne *La bella vita* (1994), *Ovosodo*, *Baci e abbracci* ed *N (Io e Napoleone)*.

La locandina del film Non c'è più niente da fare.

Il film, a questo punto poco importa che fosse il famoso trattamento rimasto nel cassetto per una decina d'anni o una storia totalmente nuova, racconta le vicissitudini di una compagnia di teatro amatoriale, i Perseveranti, che deve affrontare la prepotenza del proprietario della sala nella quale da anni gli attori si recano a effettuare prove e allestire spettacoli.

In analogia con quanto stava accadendo nella vita reale (nel 2005 a Livorno il cinema-teatro La Gran Guardia aveva chiuso i battenti per lasciare spazio a un megastore d'abbigliamento e il monumentale cinema Odeon, cessata ogni attività, fu raso al suolo e sostituito da un autosilo multipiano), anche sullo schermo assistiamo alla decisione del padrone di casa, tale Leandro Baciocchi (Andrea Buscemi), di sfrattare i teatranti per affittare i locali a un istituto bancario.

Come nelle tradizioni della migliore commedia americana gli attori tengono duro e danno battaglia per difendere il luogo dove quasi →

Cristina Cirilli e Stefano Filippi in una scena alla Terrazza Mascagni di Non c'è più niente da fare *- A fianco: Guglielmo Favilli in una scena a Calignaia di* Wang Revenge.

ogni sera si ritrovano e, grazie alla magia della recitazione, dimenticano per qualche ora affanni e frustrazioni della vita quotidiana.
Il film si giova di un cast veramente interessante. Se i protagonisti principali sono, Enrico e Chiara, interpretati rispettivamente da Stefano Filippi e Cristina Cirilli (entrambi con una lunga esperienza di recitazione teatrale alle spalle ma praticamente debuttanti davanti alla macchina da presa), attorno a loro troviamo dei veri e propri mostri sacri di teatro, cinema e tv, quali Carlo Monni (il padre di Ivan), Lucia Poli (Lucia, la madre di Enrico), Raffaele Pisu (Otello), Valeria Valeri (Aldina). In più, Rocco Papaleo (l'avvocato Massimo Lupi), Isabella Cecchi (Marta), Paolo Migone e Carlo Neri (scaricatori di pesce al Mercato Centrale), Paolo Ruffini (Ivan) e, in una delle sue primissime apparizioni sul grande schermo, Alba Rohrwacher (Letizia). Piccole parti per molti altri attori livornesi e, ovviamente, angoli della città che fanno da sfondo alle varie scene e, questa è una particolarità, anche al "film nel film". Ivan infatti, nonostante il padre gli ripeta di andarsene fuori, a bere o in cerca di ragazze, trascorre il suo tempo guardando e riguardando *Wang Revenge*, un surreale cortometraggio la cui realizzazione è stata affidata ai Licaoni e nel quale vediamo Guglielmo Favilla e Alex Lucchesi, in costumi cinesi, affrontarsi in una sfida a colpi di kung-fu sotto al ponte di Calignaia.
Il film si apre con una scena girata alla Terrazza Mascagni, dove vediamo Enrico e Chiara discutere animatamente dei loro problemi (Enrico non ha un lavoro, a parte essere regista dei Perseveranti, compito che però svolge gratuitamente); la coppia si sfascia ma la compagnia teatrale si riunisce per parlare della prossima rappresentazione, la *Cavalleria Rusticana*, testo di Giovanni Verga e musiche di Pietro Mascagni (e brani da *Cavalleria Rusticana* e da *L'Amico Fritz* vengono usati a commento di gran parte del film).

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Olio extra vergine di oliva
Aromolio
E. Fernandez Affricano – dal 1896

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 50 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

Scena successiva, dal Civili, Enrico e il barista (Giovanni Bondi) studiano gli annunci delle offerte di lavoro. La scelta cadrà su "addetto allo scarico delle merci alimentari ittiche all'interno del Mercato del Pesce di via Buontalenti" (ma c'era anche "boa temporanea all'interno del porto di Punta Ala") Enrico, assieme ai nuovi colleghi (Paolo Migone, Carlo Neri, Giorgio Algranti e Paolo Giommarelli) inizia a prendere al volo casse di pesce scaricate dalle barche e definirà il suo lavoro "importantissimo incarico di alta responsabilità in una società leader nel settore della distribuzione alimentare".

Fra riunioni al bar e prove nel teatro (è il teatrino di Villa Corridi, qualche anno dopo trasformato in *The Cage*, anche se l'accesso nel film viene ambientato all'inizio degli scali del Vescovato) Enrico, Chiara (impiegata delle Poste), Aldina e Otello (pensionati), Letizia (cassiera della Coop), Marta (proprietaria di una tintoria), Massimo (avvocato), cui si aggiunge il falegname e coinquilino di Enrico, Daniele (Fabrizio Brandi), con la collaborazione tecnica di Ivan (studente) iniziano a preparare la messa in scena. Enrico discute a lungo con sua madre Lucia (Lucia Poli) riguardo alla rottura della relazione con Chiara. Una sera, sapendo che la ragazza ha un impegno e non potrà essere presente alle prove, si apposta davanti casa sua e la segue fino a un ristorante in viale Caprera, dove scopre che la sta aspettando proprio Lucia.

Qualche sera dopo nel bel mezzo delle prove arriva una squadra di operai (Roberto Marini, Simone Fulciniti, Francesco Gerardi e Alessio Pedrotti) incaricati dal proprietario del teatro Leandro Baciocchi di liberare i locali perché destinati a ospitare "una filiale del Nuovo Credito Industriale delle Riviere, mica brodo di fagioli", dice il capomastro. Massimo, in quanto avvocato, riesce a fermare gli operai per il tempo necessario ad andare a parlare con il padrone della struttura, che però non vuole sentire ragioni. L'ufficio dell'imprenditore è stato collocato sugli scali del Monte Pio. Da lì Enrico, Massimo e Otello tornano per dare agli altri la brutta notizia: «Non c'è niente da fare».

Non c'è più niente da fare - *La compagnia riunista al Bar Civili.*

Sarà davvero così? La serata finisce con la compagnia che esce dal teatro rassegnata alla fine dell'attività e a questo si aggiunge il fatto che Letizia, pensando che fosse stato Enrico a infilarle di nascosto nella borsa pelouche e bigliettini firmati "Ammiratore segreto", una volta sugli scali del Vescovado, lo abbraccia e lo vorrebbe baciare ma, respinta, scappa via in lacrime. Al mattino seguente si sparge la notizia che la ragazza ha tentato il suicidio ed è ricoverata in ospedale, salvata da una lavanda gastrica. Nella mente del regista si materializza un piano: si fa trovare incatenato al cancello del teatro, costringendo gli operai di Baciocchi a chiamare ufficiale giudiziario (Cristiano Militello) e polizia municipale (davanti alla macchina da presa c'erano dei veri vigili urbani) cui si era aggiunto un fabbro (Pietro Fornaciari). Massimo tira fuori dalla manica un altro asso, un Regio Decreto del 1928 che stabilisce che, se una compagnia di attori opera in un teatro per oltre dieci anni con il tacito assenso del proprietario, quello che si instaura tra le parti equivale a un canone di locazione e quindi non è possibile uno sgombero forzato ma occorre iniziare una pratica di sfratto rispettando i tempi tecnici. La questione è ormai diventata una notizia della quale si occupa anche la tv locale "TV 4 Mori" che invia una giornalista (Katia Cianci) a seguire lo svolgersi degli eventi con collegamenti in diretta e interviste registrate davanti alla Fortezza Vecchia e in giro per il centro.

Uno degli intervistati (Aldo Bagnoli) sottolinea che «Fanno bene a occupare perché Baciocchi ha sempre voluto fare il comodo suo e ora ha detto che apre anche un centro commerciale». Il riferimento a quanto accadeva anche a Livorno in quegli anni è trasparente. L'opinione pubblica è dalla parte dei Perseveranti e le prove nel teatro occupato possono continuare, a ritmi ancora più accelerati perché Massimo scopre che il famoso Regio Decreto del 1928 prevede un intervallo massimo di cinque mesi fra una recita e l'altra e il tempo rimasto è di soli tre giorni. Ciò non gli impedisce, dopo che sua moglie Diana (Raffaella Lebboroni), all'insaputa del fatto che lui avesse un'amante, Elena (Alessia Innocenti), gli aveva confessato di avere una relazione con un uomo di cui fu compagna di scuola, di finire anche fra le braccia di Marta al momento di provare il costume di Compare Alfio.

All'alba del giorno del debutto Enrico, spinto dalla gelosia, esce di soppiatto dalla sala e sorprende Chiara e Daniele che escono di casa, sugli scali del Refugio, insieme e abbracciati. Al momento di andare in scena, a teatro pieno, Enrico non s'è ancora visto. Mentre Baciocchi tenta un'ultima carta chiamando i carabinieri e autodenunciandosi per mancato rispetto delle norme di sicurezza, la compagnia decide di cominciare lo spettacolo senza il regista, che arriverà parecchi minuti dopo, in mano una bottiglia di rum Vittori semivuota, giusto in tempo per azzuffarsi con Daniele dietro le quinte mettendolo KO.

Indossato il suo abito di scena, sale sul palco al suo posto. C'è poi un finale fuori programma in cui Turiddu-Enrico si rialza e giura eterno amore a Santuzza-Chiara. Il pubblico applaude en-

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

FARMACIA
ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

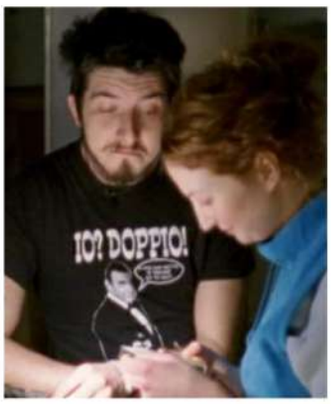
VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO
A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice 'Il Quadrifoglio'
Via G. Razzaguta 26, int. 13 (Scopaia)
LIVORNO
Tel. 0586.186.16.88 - ediquad@gmail.com

tusiasta, i carabinieri (Marco Conte, Andrea Mugnai e Antonio Pisu) che, affascinati dallo spettacolo ne avevano aspettato la fine, entrano nei camerini per congratularsi con gli attori e, verificato che gli impianti erano in regola, se ne vanno portandosi in caserma per procurato allarme Baciocchi, che nel frattempo era arrivato per proporre ai Perseveranti, visto il successo, una tournée.
Ivan si palesa come l'ammiratore segreto di Letizia e anche Otello e Aldina iniziano a guardarsi con occhi diversi. Resta da sottolineare il fatto che, interpretando il fonico Ivan, Paolo Ruffini per tutta la durata del film ha indossato magliette con il marchio del Nido del Cuculo, l'associazione da lui fondata che in quegli anni ebbe un gran successo proponendo brani di celebri film doppiati in vernacolo livornese.
Non c'è più niente da fare offrì il primo ruolo importante ad Alba Rohrwacher, che in seguito ha avuto un grande successo in Italia e all'estero ricevendo molti premi, ed è stato inoltre uno dei primi film in cui la concittadina Dalia Colli, anch'essa negli anni seguenti pluripremiata, era responsabile del trucco.
Quello del film è il titolo di una celebre canzone cantata da Bobby Solo, incisa nel 1967 e trasmessa dalla Rai come sigla del programma *Tutto Totò*. Si tratta dell'unico brano musicale non composto da Pietro Mascagni a essere inserito nella colonna sonora del film e lo si può ascoltare nella scena in cui Ivan e Letizia parlano dei rapporti con i rispettivi genitori e il giovane tecnico inserisce la musicassetta nel registratore collegato all'impianto d'amplificazione del teatro.
Per una curiosa coincidenza pochi mesi dopo Paolo Virzì e Francesco Bruni, assieme a Francesco Piccolo, avrebbero iniziato a lavorare a un nuovo film da girare a Livorno recante anch'esso il titolo di una celebre canzone di quarant'anni prima: *La prima cosa bella*.



Non c'è più niente da fare - *Paolo Ruffini per tutta la durata del film ha indossato magliette con il marchio del Nido del Cuculo, l'associazione da lui fondata.*

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60

QRcode Prime Video "Non c'è più niente da fare".

QRcode "Wang Revenge".

Si è tenuta presso lo Studio Elisi di via Verdi

Emiliano Salvetti ha fatto centro con la sua mostra sugli abissi marini

La gigantesca balena di Emiliano Salvetti

di **Annalisa Gemmi**

"Leggerezza", questo il titolo della mostra pittorica con video proiezioni create dall'artista Emiliano Salvetti che si è svolta il 30 settembre, con replica il 5 ottobre, presso lo studio Elisi di Sandro Bottari in via Verdi a Livorno.

Un susseguirsi di visitatori hanno accolto la nuova mostra di Emiliano Salvetti. Opere suggestive che hanno portato tutti noi a riflettere su una tematica attuale, il caos e il frastuono della vita terrena che ci ingloba quotidianamente, rendendoci passivi protagonisti.

Le due imponenti tele che sono state esposte all'entrata dello studio raffigurano due grandi anfore collocate in uno sfondo blu e rosso a rappresentare l'abisso marino. Unico luogo, quest'ultimo, rimasto sul pianeta dove trovare la pace, il tempo e il silenzio per pensare, senza essere condizionati, disturbati e intossicati, permettendo a ciascuno di noi di vivere appunto con "leggerezza" la nostra esistenza.

Il fondo del mare, ci dice Salvetti, è il luogo dove il rumore è sostituito dal suono, il movimento è sinuoso e il rispetto fra i suoi esseri è legge della natura.

La pittura di Salvetti, grazie a una grande tecnica pittorica, conoscenza della materia e maniacale studio della luce, trasmette all'osservatore una "serenità fiabesca". I soggetti, sospesi nel tempo, semplici a un primo sguardo, vengono resi POP e contemporanei attraverso la scelta di cromie accese. Un segno riconoscibile è l'utilizzo di tecniche diverse tra loro come lo spray, i gessetti e l'acrilico.

Da sx: Emiliano Salvetti, Giovanni Busacca e Sandro Bottari.

Tra le opere esposte una gigantesca e silente balena che ha catturato l'attenzione dei presenti. L'opera è avvolta da un susseguirsi di video proiezioni raffiguranti le onde del mare che ondeggiano sopra questa splendida creatura marina, segmentata di blu e azzurro con leggeri spruzzi in oro.

Per capire meglio il significato di quest'opera abbiamo chiesto a Emiliano di raccontarci come è nata questa sua idea: *"L'idea dell'opera è la leggerezza. Quella leggerezza rilassata, con cui viene creato un origami, fonte di ispirazione del quadro. La calma con cui viene realizzato e la semplicità apparente con la quale piegando un foglio di carta si possono ottenere un infinità di forme complesse, mi ha sempre affascinato. Inoltre il chiaro collegamento con gli abissi marini, dove il tempo scorre molto lentamente in modo quasi fiabesco, rispecchia in parte il mio stile di vita. Circondata da riflessi con una scala cromatica prevalentemente blu e da rumori confusi ma penetranti, si ha come la sensazione di perdere i sensi e di disperdersi nei pensieri e vivere l'attimo con immensa libertà. Il simbolo della balena, animale molto pesante, raffigurato come un origami, è la contrapposizione tra il mondo un po' impegnato in qui ci troviamo e il tentativo di vivere attimi di leggerezza".*

Potete seguire le creazioni di Emiliano sul sito: *Emiliano Salvetti (stazionearte.com)*

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

È titolare del negozio 'Lady S' di via Montebello 48/a, specializzato in pedicure

L'estetista Stefania Cundari festeggia i suoi primi 30 anni

di **Edoardo Damari**

Dopo nove anni di apprendistato presso il centro estetico della mamma Adriana Pucci (aperto in via Marradi nel 1981 e chiamato 'LADY S' in onore della figlia), esattamente il 2 novembre 1993, per Stefania Cundari arriva direttamente dalla Regione Toscana l'attestato di qualifica professionale. Iniziò da quella data una vera gavetta per la nostra protagonista, senza agevolazioni o preferenze, con una mamma e dei nonni (Sergio Pucci, parrucchiere storico di Livorno e sua moglie Rina) severi, professionali, dediti e rispettosi del lavoro, soprattutto dell'etica del lavoro.

All'inizio Stefania studiava e lavorava, andava ad ogni corso di aggiornamento portando poi in negozio ogni tipo di trattamento: dal massaggio corpo relax al linfodrenaggio, depilazione al miele ed elettrodepilazione, trattamenti viso per ogni tipo di pelle, trucco, manicure, pedicure e ricostruzione unghie (una delle primissime estetiste a realizzarle).

Stefania Cundari

Negli anni ha maturato esperienza aprendo negozi da sola, oltre ad esperienze lavorative anche come beauty per Elizabeth Arden, Lancome e Maybelline.

Poi è cresciuta in lei la passione per il pedicure, già molto grande nella mamma, e nel 2010 apre il centro 'LADY S', in via Montebello 48A (angolo via C. Pisacane), che negli anni è diventato completamente specializzato nel benessere dei piedi a 360°.

Oggi il suo mood è *#lamiapedicureèdiversa* proprio per fare capire come prendersi cura al meglio di una parte fondamentale del nostro corpo, con una notevole esperienza maturata negli anni, con alle spalle circa 40mila pedicure fatti.

Per festeggiare il 30° anno di attività, Stefania Cundari il 4 novembre prossimo invita tutta la sua clientela ad un brindisi, con straordinari gadget e sconti su prodotti, cme meglio indicati nella sottostante locandina.

Stefania Cundari con i nonni Sergio e Rina Pucci.
A destra: con il cartello del suo mood *#lamiapedicureèdiversa*

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

La grande vetrina dei vini della Provincia di Livorno e della Costa degli Etruschi in programma dall'11 al 13 novembre al Terminal Crociere

Riecco MareDiVino

di Valentina Ferrucci

Negli spazi del Terminal Crociere di Livorno, dall'11 al 13 novembre si terrà MareDiVino, la mostra mercato sull'enologia e sui prodotti della costa degli Etruschi e della Maremma creata da FISAR (Federazione Italiana Sommelier Albergatori e Ristora- tori), Delegazione di Livorno, da quest'anno in collaborazione con Slow FoodToscana, il sostegno del Comune di Livorno e Vetrina Toscana ed il patrocinio della Regione Toscana e Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno e il gemellaggio con la FIVI (Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti).

Nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 l'ingresso sarà per tutti gli appassionati di vini, enologia e prodotti del territorio che potranno entrare a MareDiVino dietro acquisto di un biglietto.

Novità di quest'anno, la terza giornata, lunedì 13 sarà invece riservata agli operatori di settore che potranno prendere parte ad incontri business to business.

Un evento istituzionale di promozione e conoscenza dei vini della provincia di Livorno e della Maremma con produzioni di eccellenza della Toscana, MareDiVino è la grande "vetrina" dei vini della Costa degli Etruschi e Maremma, accanto ai quali vengono presentati prodotti di agricoltori ed allevatori che condividono ed applicano il principio di Slow Food del "buono, pulito e giusto per tutti".

Per ulteriori info su orari, programma e ticket di ingresso diMareDiVino visitare il sito *www.maredivino.it*

Due immagini della scorsa edizione

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

La Nicchia dei Golosi
La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

SPES BONA
Enrico Fiorillo s.r.l.
MARINE AND INDUSTRIAL SUPPLY
WWW.ENRICOFIORILLO.IT
FIORILLO YACHT DIVISION
C.so Mazzini 247, Livorno - Tel. 0586-806437
fiorillo@enricofiorillo.it

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

A Guasticce tanto divertimento in occasione delle 'Ugopiadi'

Festa medievale con i carlini

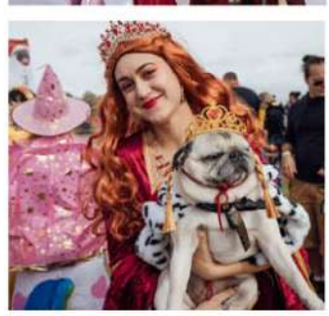
Il 15 ottobre scorso, Guasticce è stata trasformata in un regno medievale, ma con un tocco moderno e peloso! Le Ugopiadi, le celebri olimpiadi dei carlini, hanno fatto il loro ritorno trionfale con il tema "Middle Age". Circa 100 carlini sono arrivati da ogni angolo d'Italia, sfoggiando maschere fantasiose che spaziavano da Dante al "Carlino nella Roccia", al "Carlino Santo Gral", ai gargoyles, ecc. E sì, abbiamo visto carlini in abiti da cavalieri e dame!

Nate nel 2004, le Ugopiadi rappresentano il raduno nazionale in stile Olimpico dei carlini: è l'occasione perfetta per riunire la comunità virtuale di amanti dei carlini. Ogni anno, l'evento ha un tema diverso, e i partecipanti possono godersi una sfilata in maschera, gare di atletica leggera (molto leggera!) e momenti di pura allegria in compagnia dei loro piccoli amici a quattro zampe.

L'essenza delle Ugopiadi? Divertimento, ironia e la gioia di stare all'aria aperta nella splendida campagna toscana.

La magia delle Ugopiadi ha origine dalla storia di Ugo, un carlino che, nonostante provenisse da allevamenti lager dell'Est Europa, ha trovato amore e cura nelle mani di Elisa Cavasin e Stefano Pampaloni. Acquistato nel 2000, la storia di Ugo ha ispirato la creazione di questo evento unico nel suo genere.

L'evento ha avuto anche un aspetto sociale: con l'iniziativa "Scatolette per tutti", sono stateraccolte oltre 300 scatolette di cibo morbido (per i pelosi più anziani) destinato al canile 'Baffi e Cod di Livorno.



Carlini, dame e cavalieri con costumi medievali e la gara di atletica leggera (...molto leggera).

colpo d'occhio!

Qualcuno l'ha ribattezzata "Via degli slalom". In effetti, la via Calzabigi, da quando è stato cambiato il senso di marcia alla via Coccoluto Ferrigni (non vi si può più entrare da via Cassa di Risparmi), gran parte del traffico rivolto verso l'Aurelia, prosegue lungo questa direttrice. E l'ultima parte della strada (che era molto tranquilla, praticamente utilizzata dai soli residenti), quella che sbuca all'anzidetta via Ferrigni - che, a quel punto, diventa a due corsie per proseguite verso il viale Petrarca - presenta notevoli criticità. Il fatto che in tale tratto di via Calzabigi si può parcheggiare a lisca di pesce su entrambi i lati della strada, la folta alberatura non consente alle auto di tenere una perfetta linea. Capita così che i mezzi a quattro ruote sostano in maniera sfalsata, rendendo in certi punti la strada molto stretta. Ed ecco allora gli slalom da parte degli automobilisti di passaggio per evitare di "incocciare" la propria auto con quelle parcheggiate, compito, tra l'altro, reso più difficile, quando si è contrasole. Ma tutta la zona presenta altre criticità, come la via di Coteto, che è una strada molto stretta, così come lo sono i marciapiedi, i cui lampioni, tra l'altro, non consentono alle mamme di transitare col passeggino o a un disabile che utilizza la sedia a rotelle. All'atto dell'introduzione della nuova viabilità, primavera 2018, ci sono state molte proteste dei residenti. Ma niente è cambiato. E allora, si continua con gli slalom, augurandosi di non incappare in qualche incidente.

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Fabio Campana - Da via L. Cherubini a via Tripoli. Fu così denominata nel 1958 per ricordare il musicista livornese (1814-1882). Fece parte dei professori dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Tornato a Livorno, insegnò canto e compose opere teatrali e musica da camera. Fu molto apprezzato dal Doninzetti, dal Rossini e dal Verdi col quale tenne corrispondenza.

Via del Canaccini - Era così chiamata già da prima del 1846 la strada che dalla Valle Benedetta conduce alla casa di questa famiglia. Enrico Canaccini, industriale, possedette una fabbrica di laterizi in via di Collinaia e fu proprietario di una villa a Limoncino che appartenne a Giampaolo Bartolommei e a sua moglie, la poetessa Angelica Palli.

Proverbi livornesi

E' meglio ave' paura 'he toccanne.

'l' amici son come ' fagioli: ti parlan dietro.

Meglio i pantaloni rotti nel culo che il culo rotto nei pantaloni.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 La famosa tela "Emigranti" del 1896 da quale dei Tommasi fu dipinta?

A ☐ Adolfo
B ☐ Angiolo
C ☐ Ludovico

2 Perché il Cimitero comunale è detto "dei Lupi"?

A ☐ Sorto in terreno boscoso
B ☐ Zona rifugio di fiere
C ☐ Dal nome dei possessori dei terreni

3 Per quale motivo fu assegnata la Medaglia d'Oro all'ufficiale Umberto Lusena, cui è dedicata anche una strada?

A ☐ Difesa di Livorno
B ☐ Martire Fosse Ardeatine
C ☐ Spedizione dei Mille

4 In quale anno fu realizzata la Raffineria Stanic (oggi Agip Petroli)?

A ☐ 1936
B ☐ 1948
C ☐ 1929

5 Quale tra questi livornesi fu un generale napoleonico?

A ☐ Giuseppe Bandi
B ☐ Enrico Bartelloni
C ☐ Cosimo Del Fante

6 Presso quale immobile sono presenti i locali chiamati "ex granai"?

A ☐ Villa Fabbricotti
B ☐ Bottini dell'Olio
C ☐ Villa Mimbelli

7 Quale città rumena è gemellata con Livorno?

A ☐ Craiova
B ☐ Bucarest
C ☐ Costanza

8 .... e con quale città israeliana?

A ☐ Haifa
B ☐ Tel Aviv
C ☐ Bat-Yam

9 Quale tra questi naturalisti nacque a Livorno?

A ☐ G. Cosimo Bonomo
B ☐ Francesco Redi
C ☐ Diacinto Cestoni

10 Chi è l'autore del Monumento al Partigiano, posto sulla via E. Rossi?

A ☐ Giovanni Paganucci
B ☐ Emilio Demi
C ☐ Giulio Guiggi

11 In quale anno nacque Amedeo Modigliani?

A ☐ 1902
B ☐ 1884
C ☐ 1870

12 In quale stagione il Livorno calcio fallì per la prima volta nella sua storia?

A ☐ 1985/86
B ☐ 1991/92
C ☐ 1972/73

RISPOSTE: 1 (B), 2 (C), 3 (B), 4 (A), 5 (C), 6 (C), 7 (C), 8 (C), 9 (A), 10 (C), 11 (B), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ● ○

Cara, Vecchia Livorno

Anni ‘50: Attias e via Marradi

OPERA D’AUTORE

Grafica realizzatta da Daniele Caluri; Fumettista italiano e docente di disegno e storia dell’arte presso il Liceo scientifico F. Enriques di Livorno.

F.LLICOLÓ

YOUR PRODUCTS OUR PASSION

fratellicolo.it

Livorno mensile

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Caffè Palcoscenico
v. Mayer 59 - 3333405830
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Lady S. di Cundari Stefania
v. Montebello 48 - 3396717626
Calzature Schiavone
v.le della Libertà 48B - 0586800264
Bar B52 2-0
v. Crispi 58/60 - 3380517421
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
La Nicchia dei Golosi
v.le della libertà 7/A- 3287230349
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Mavelleria da Vero
v. Garibaldi 154 - 0586880034
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Locanda del Gusto
v. Enriques 60 - 3921277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053

Stazione/Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700
Autolavaggio Onda Blu
v. I. Nievo 126 - 0586408383

Viale Italia - Antignano

Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Ristorante Cusin del Mar
v. del Littorale 164 - 3385093300

Centro Comm. Marilia/Banditella

Caciaia in Banditella - 0586692046
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608

Ardenza, Collinaia, Montenero

Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Ottica Mondolfi
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Baroni Vernici
v.le Petrarca 22 - 0586855457

Appena fuori Livorno

Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Pranoterapia & Massaggi Luca Paone
v. K. Marx 12, Stagno - 333.3564081
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via Ferdinando Magagnini*** postra tra piazza del Cisternone/via De Larderel e via Sant'Andrea.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA